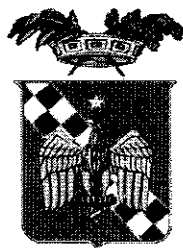


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 25 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 360 del 24.09.08

Consiglio Provinciale. Seduta ispettiva

E' stata una seduta interamente ispettiva quella di ieri sera del Consiglio Provinciale. Tre interrogazioni erano incentrate sui contratti di Co.co.co, due a firma di Enzo Pelligra (An) e una di Giovanni Iacono (IdV). Gli interroganti chiedevano notizie su questi contratti che al 31 agosto sono stati sospesi e revocati in autotutela dai dirigenti, dopo l'approvazione dei criteri per l'assegnazione di questi incarichi votato dal Consiglio. Alle interrogazioni ha risposto il presidente Antoci ribadendo ch'è stato varato un regolamento che disciplina tutta la materia e che i relativi bandi emessi dai dirigenti per il ricorso ai contratti di Co.co.co dovranno rispondere al principio della trasparenza, della professionalità non presenti all'interno dell'Ente e della pubblicità del bando.

Altre interrogazioni presentate dai consiglieri Angela Barone, Alessandro Tumino e Giuseppe Mustile sui motivi che hanno portato la Giunta Provinciale, e non il Consiglio, alla modifica del regolamento degli uffici e dei servizi ha risposto l'assessore al personale Raffaele Monte, il quale ha ribadito che secondo gli uffici la competenza dell'atto è di competenza della Giunta. La consigliera Barone non si è dichiarata d'accordo ed ha annunciato un approfondimento sulla materia. Il presidente Antoci ha risposto invece sulle interrogazioni sempre di Barone, Tumino e Mustile sulla nomina dei componenti del Nucleo di valutazione e del Servizio del Controllo di Gestione ribadendo che regolamenti e norme assegnano in capo al presidente questo tipo di nomine.

L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha risposto all'interrogazione di Mustile (Prc) riguardante la pulizia dei cigli stradali. L'interrogante lamentava l'insufficienza dell'azione di pulizia e l'assessore Mallia ha replicato che i fondi non sono bastati per coprire tutto il territorio e che non si ha la pretesa di essere esaustivi nella pulizia di un intero territorio.

Il consigliere Tumino (Sd) ha chiesto al presidente di conoscere i criteri e il tipo di rapporto che la Provincia intrattiene con le emittenti locali televisive in riferimento all'acquisto di spazi pubblicitari proponendo che durante le "dirette" televisive venga promossa l'immagine del territorio con spot appropriati e professionali ma anche di disciplinare meglio la materia procedendo ad una gara d'appalto. Antoci ha risposto che a differenza dell'anno precedente nell'esercizio finanziario 2008 era stato proposto un capitolo riguardante un piano complessivo di comunicazione ma il consiglio l'ha cassato nel momento in cui ha approvato lo strumento finanziario e che

i rapporti con le emittenti televisive locali sono incentrate nell'acquisto di servizi utili alla promozione del territorio e di manifestazioni di portata nazionale.

All'interrogazione di Ignazio Abbate (Sd) sul ripopolamento della fauna selvatica ha risposto l'assessore Mallia illustrando la "ratio" del provvedimento, mentre, sugli impianti di videosorveglianza nelle zone industriali di Ragusa, Modica e Pozzallo ha risposto l'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo

Alcune interrogazioni, a firma dei consiglieri Tumino (Sd) e altre a firma dei consiglieri Barone, Padua, Mustile, hanno riguardato alcune manifestazioni di carattere sportivo (il progetto "Il nuoto a scuola ... il mio hobby preferito", il progetto "Casa Italia Atletica a Lubiana") per cui ha risposto l'assessore Giuseppe Cilia, mentre, quelle relative alle manifestazioni a sfondo sociale ha risposto l'assessore Raffaele Monte. Gli interroganti chiedevano di conoscere l'approfondimento istruttorio sulla manifestazione socio-ricreativa a favore degli anziani residenti nel distretto socio-sanitario n.45, sulla manifestazione di Donnalucata per i diversamente abili del 18 e 24 agosto, nonché sul progetto "Tutti al mare" promosso dal Consorzio Sol. Coop. Ibleo. Altra interrogazione di Barone, Padua e Mustile ha riguardato la manifestazione "Ambiente è di Moda". I consiglieri chiedevano notizie sulla partecipazione dell'Ente ad una manifestazione privata e l'assessore Mallia ha replicato ritenendo utile la manifestazione per la promozione delle problematiche ambientali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 361 del 24.09.08

Indennità dei consiglieri provinciali. Occhipinti: “Nessun aumento”

In relazione ad alcune notizie di stampa circa l'aumento di indennità dei consiglieri provinciali, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti smentisce che la conferenza dei capigruppo consiliari abbia deciso di aumentare l'indennità di carica.

“Non risponde al vero ed è destituita da ogni fondamento la notizia – afferma il presidente Occhipinti – di un aumento dell'indennità per la carica di consigliere. La conferenza dei capigruppo ha esaminato la questione se mantenere l'attuale indennità o ridurla ad un 1/4 rispetto alla carica del presidente della Provincia. Altro che aumento di indennità in barba a qualsiasi norma o legge. Risulta strano poi la propalazione di notizie non vere in un momento alquanto delicato della vita politica ed amministrativa che rischiano di creare nei cittadini una sfiducia nelle Istituzioni. Ribadisco che la conferenza dei capigruppo non ha preso alcuna determinazione in tal senso. E' certo comunque che non vi sarà alcun aumento dell'indennità di consigliere”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

25 settembre 2008 ore 11,30 (Assessorato TT. AA. via Di Vittorio)
Vicenda Co.Co.Co. Conferenza stampa del presidente Franco Antoci

Il presidente della provincia Franco Antoci terrà una conferenza stampa oggi 25 settembre alle ore 11,30 presso la sede dell'Assessorato al Territorio e Ambiente sulla questione dei Contratti di Co. Co. Co., ripercorrendo tutte le tappe della vicenda amministrativa.

(gm)

PROGETTO PILOTA

La sfida che la giustizia riparativa lancia è quella di cercare di superare la logica del castigo. E questa sfida è stata raccolta dalla casa circondariale di Ragusa



La conferenza stampa di presentazione del progetto pilota attuato dal carcere di contrada Pendente con l'assessorato provinciale Territorio e ambiente

«Un lavoro per recuperare»

Quattro detenuti si alterneranno per ripulire il greto del torrente del fiume Irminio

La giustizia riparativa può essere definita come un modello di giustizia che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso, allo scopo di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo. La sfida che la giustizia riparativa lancia, alle soglie del XXI secolo, è quella di cercare di superare la logica del castigo muovendo da una lettura relazionale del fenomeno criminoso, inteso primariamente come un conflitto che provoca la rottura di aspettative sociali simbolicamente condivise. Il reato non dovrebbe più essere considerato soltanto un illecito commesso contro la società, o come un comportamento che incrina l'ordine costituito (e che richiede una pena da espiare), bensì come una condotta intrinsecamente dannosa e offensiva, che può provocare alle vittime privazioni, sofferenze, dolore e persino la morte, e che richiede, da parte del reo, principalmente l'attivazione di forme di riparazione del danno provocato. E questa sfida è stata raccolta dalla casa circondariale di Ragusa che, con il neo direttore, Santo Mortillaro, ha condiviso un progetto pilota, che trae fondamento dall'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario, con l'assessorato provinciale al Territorio e ambiente. In pratica, quattro detenuti, a partire da lunedì prossimo, a giorni alterni (lunedì, giovedì e sabato) e a coppie di due, si occuperanno di ripulire, per un paio d'ore al giorno, il greto del torrente del fiume Irminio e la circostante riserva. Il progetto avrà la durata complessiva,

dal punto di vista temporale, di due settimane. I giorni che vedranno impegnati i detenuti saranno nei fatti sei. A dare l'avallo a questa importante iniziativa, ieri mattina, nella sala azzurra dell'assessorato provinciale all'Ecologia, il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Orazio Faremo, oltre al presidente Ap, Franco Antoci. Presenti, ovviamente, anche Mortillaro e l'assessore provinciale Salvo Mallia che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa. "Che, non dimentichiamolo - ha affermato - ha una ricaduta sociale di portata notevole. Certo, stiamo sperimentando, dovrà essere poi l'Amministrazione penitenziaria a valutare se un'azione del genere potrà essere portata avanti pure per altri progetti. Ma mi pare di capire che si tratta di un segnale di ampio respiro". Faramo ha spiegato che altri progetti del genere sono stati avviati in altre realtà territoriali siciliane ma non sempre hanno dato i frutti sperati. Un ringraziamento, inoltre, è andato agli agenti di polizia penitenziaria, presenti con il comandante Maria Teresa Lanaia, oltre al direttore delle riserve, Carolina Di Maio e al dirigente del settore, Carmelo Giunta.

GIORGIO LIUZZO

«**PROGETTO PILOTA**». In questa prima fase saranno in tutto quattro i carcerati che si dedicheranno al recupero ambientale. Ma l'iniziativa potrebbe diventare «stabile»

I detenuti a «servizio» della collettività Intesa per pulire la Riserva dell'Irminio

(*gn*) Quattro detenuti della Casa Circondariale di Ragusa saranno impegnati in un progetto di recupero ambientale che si realizzerà nella Riserva Naturale della Macchia Foresta dell'Irminio. Un'intesa che si è concretizzata per la firma dell'accordo tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione della Casa Circondariale di Ragusa e la Provincia regionale con il suo assessore al Territorio ed Ambiente.

Un accordo che è stato stipulato sulla base di un protocollo di intesa tra i ministeri di Grazia e Giustizia ed Ambiente. Tutto ciò nell'ottica della «giustizia riparativa» che tende a fare in modo che la popolazione detenuta diventi soggetto attivo e partecipe di un servizio a favore dell'intera collettività. E ieri mattina ad illustrare il progetto pilota che durerà 15 giorni c'erano il presidente Franco Antoci, l'assessore Salvo Mallia, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Orazio Fanamo, il direttore della Casa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro, i dirigenti dell'assessore Ambiente, Carmelo Giunta e Carolina Di Maio, ed il vice commissario della Casa Circondariale, Maria Teresa Lanaia.

Praticamente i detenuti usciranno a coppia e lavoreranno tre ore. Saranno accompagnati da cinque agenti della Polizia Penitenziaria. Un progetto che prevede complessivamente sei giornate complessive. Quindi, ogni detenuto lavorerà per tre giorni-



Da sinistra. Santo Mortillaro, Orazio Fanamo, Franco Antoci, Salvo Mallia e Carmelo Giunta

[FOTO BLANCO]

te. E Fanamo ieri mattina ha lanciato la proposta di fare diventare l'esperimento pilota qualcosa di stabile come avviene in altre parti d'Italia.

«Per esempio a Padova - ha detto Fanamo - la sperimentazione è riuscita. È un'iniziativa importante perché riusciamo a coniugare due cose: recupero ambientale e opera di prevenzione con i detenuti». Fanamo ha detto che in Sicilia ci sono stati altri esempi di tali progetti: a Catania e Palermo per

non parlare di Morgantina dove sono stati impiegati quaranta detenuti. Gli ospiti della Casa Circondariale sono stati scelti e selezionati. Ma alla ba-

Opereranno in coppia e a turni di tre ore; a seguirli, 5 agenti della polizia penitenziaria

se del progetto c'è la volontà del detenuto nel volere realizzare l'iniziativa. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, si è soffermato sulla valenza

dell'iniziativa, mentre l'assessore Salvo Mallia si è detto soddisfatto per l'avvio del progetto che per «diventa per tutti una sorta di scommessa. Anche perché tra le altre cose la Macchia Foresta dell'Irminio che a volte viene ad essere al centro di polemiche diventa anche luogo di recupero ambientale». Il neo direttore della Casa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro, ha auspicato la realizzazione di altri progetti con la Provincia regionale.

GIANNI NICITA

Quattro detenuti puliranno la Riserva dell'Irminio

RAGUSA. (gn) Quattro detenuti della casa circondariale di Ragusa saranno impegnati in un progetto pilota di recupero del patrimonio ambientale. Faranno turni di lavoro a coppia per ripulire la riserva naturale della Macchia Foresta dell'Irminio, grazie all'intesa siglata tra la direzione del carcere e la Provincia di Ragusa.

LA POLEMICA

Antoci: «Paletti ben precisi per avviare rapporti di Co.co.co»

I Co.co.co. argomento scottante nell'ultima seduta del Consiglio provinciale che si è svolta martedì pomeriggio. Un intenso dibattito si è infatti sviluppato sull'argomento anche a seguito della presentazione di alcune interrogazioni. Durante

l'attività ispettiva sono state presentate ben tre interrogazioni totalmente incentrate sui contratti di collaborazione coordinata e continuativa che a fine agosto sono stati sospesi e revocati in autotutela dai dirigenti dell'ente. Due delle tre interrogazioni sono state presentate da Enzo Pelligra di Alleanza Nazionale, l'al-

tra da Giovanni Iacono di Italia dei Valori.

Ha colpito soprattutto il critico intervento di Pelligra che nei fatti ha mantenuto la linea di condotta che era stata annunciata dal coordinatore provinciale di An, Carmelo Incardona, che ha contestato l'attività amministrativa posta in essere dalla Giunta. E in aula ha risposto

il presidente Franco Antoci che ha ribadito che è stato varato un regolamento che disciplina tutta la materia e che i relativi bandi emessi dai dirigenti per il ricorso ai contratti di co.co.co. dovranno rispondere al principio della trasparenza, delle professionalità non presenti all'interno dell'ente e della pubblicità del bando. Alle interrogazioni presentate dai consiglieri Angela Barone, Alessandro Tumino e Giuseppe Mustile sui motivi che hanno portato la Giunta Provinciale, e non il Consiglio, alla modifica del regolamento degli uffici e dei servizi ha risposto l'assessore al personale Raffaele Monte, il quale ha ribadito che secondo gli uffici la competenza dell'atto è della Giunta. Ed intanto sulla questione Co.co.co., Antoci in un comunicato stampa risponde ad Incardona e spiega in un comunicato stampa che "la Giunta provinciale, nella sua collegialità, ha deciso di approvare dei regolamenti a beneficio della trasparenza e della pubblicità degli incarichi. Abbiamo inteso fissare dei "paletti" ben precisi per avviare rapporti di Co.co.co e per individuare le posizioni organizzative. Forse abbiamo fatto male in tal senso? Le co.co.co verranno affidate con regolari bandi pubblici redatti dai dirigenti e se qualcuno ritiene questi atti non legittimi può sempre impugnarli nelle sedi competenti".

M. B.

IL CASO è stato sollevato da An: ora pure Fabio Nicosia chiede un dossier sui cosiddetti co. co. co. Provincia, assunzioni esterne: polemiche e veleni

(*gn*) Le prime avvisaglie dell'intervento di Carmelo Incardona, presidente di An, che si è scagliato contro il presidente Franco Antoci, si sono avute già durante la seduta del Consiglio provinciale dove Enzo Pelligra, capogruppo di An, ha trattato con toni duri ed accesi la tematica dei Co.Co.Co, ovvero dei rapporti di collaborazione, coordinata e continuativa. Un'interrogazione scaduta perché i contratti sono stati revocati in data 31 agosto, ma che è servita a Pelligra per avvisare Antoci e la giunta: noi faremo opposizione se le cose non verranno fatte con trasparenza. Insomma, An ha due assessori in giunta e che vuole fare opposizione sui Co.Co.Co. Chissà se Antoci pensa come accaduto nella prima giunta a congelare le deleghe ad An o magari, per mettersi, al riparo convocherà subito il tavolo politico? Intanto il presidente Antoci in aula alle interrogazioni di An e Iacono (Idv) ha ribadito che è stato varato un regolamento che disciplina tutta la materia e che i relativi bandi emessi dai dirigenti per il ricorso ai contratti di Co.co.co oltre ad essere pubblicizzati, dovranno rispondere al principio della trasparenza e ricercare professionalità non presenti all'interno dell'Ente. All'indomani del terre-

moto in seno al centrodestra il Pd con il suo capogruppo Fabio Nicosia chiede il dossier proprio sui co.co.co. Il Pd reputa grave la "dichiarazione di guerra" di An al presidente Antoci riguardo queste assunzioni tramite. «I dubbi esplicitati in aula dal consigliere Pelligra - scrive Nicosia - non sono stati fugati, perché, come dallo stesso dichiarato al Consiglio, anche i nuovi bandi pubblici per assunzioni temporanee con contratti co.co.co. sembrano percorrere una strada che porta all'individuazione di candidati a priori individuati e scelti. È esplicitato nell'interrogazione che "gran parte dei lavoratori in questione sembra potersi ricondurre a specifiche parti politiche che ne hanno caldeggiato la desi-

gnazione" e che "la loro individuazione sia avvenuta in maniera assolutamente personalistica e senza tenere in alcun conto il benché minimo criterio di selezione", ma, cosa ancora più grave, è stato detto dal consigliere Pelligra che diversi individuati hanno rapporti di parentela con amministratori provinciali». Anche il gruppo Azzurri verso il Pdl ha rimarcato in altro documento la mancanza di chiarezza. Il Pd giudica negativo il modo in cui si è proceduto e si sta continuando nelle assunzioni con contratto co.co.co. «Auspicio - dice ancora Nicosia - che il presidente chiarisca quanto prima le gravi affermazioni di An che, se corrispondenti al vero, minerebbero irrimediabilmente la credibilità dell'ente e della coalizione che sta governando. Ecco perché ho chiesto di avere copia del dossier riguardante le assunzioni, il nuovo bando, la lista degli assunti ed eventuali rapporti di parentela con amministratori provinciali, le interrogazioni dei consiglieri, le risposte, i pareri e quant'altro, per una approfondita verifica da effettuare assieme ai colleghi del gruppo, Venerina Padua, Angela Barone e Franco Poidomani». Il capogruppo Nicosia si riserva di intraprendere tutte le più opportune iniziative a tutela della collettività provinciale.

Provincia Dopo la presa di posizione di Alleanza nazionale Acque agitate nel centrodestra L'Mpa chiede agli alleati la verifica

Il Movimento per l'autonomia chiede la verifica alla Provincia. Il movimento autonomista non sollecita, almeno in questo momento, spazi e poltrone, ma pone un problema di metodo. La proposta, presentata in questo modo, rischia di essere scomoda per la coalizione che sorregge Franco Antoci. Sulle questioni di metodo, infatti, è difficile opporsi e su questo percorso è probabile che anche altre forze politiche possano aggregarsi. È il caso, ad esempio, di alcune componenti dell'Udc, ma soprattutto di An che, proprio in queste ore, ha posto una vera e propria questione di metodo in merito alle assunzioni e agli incarichi professionali e, dopo aver

lanciato il sasso, non può certo ora nascondere la mano.

La richiesta del Movimento per l'autonomia è sottoscritta dai tre coordinatori provinciali: Pietro Barrera, Saro Burgio e Gianni Distefano. «Anche An - rileva l'Mpa - si è accorta del malessere in seno alla coalizione che guida l'amministrazione provinciale. Avevamo già da tempo esternato la non perfetta armonia in seno alla coalizione e la nostra richiesta di verifica programmatica, ribadita a fine agosto, è rimasta inascoltata, come le richieste di convocazione di una riunione di maggioranza avanzate dai consiglieri provinciali al presidente Antoci. La mancanza di collegialità e l'impossibi-



Gianni Distefano

lità di riunire un tavolo politico - denuncia l'Mpa - sono ormai un problema serio che possono determinare una riduzione dell'efficienza dell'azione amministrativa che non può essere mitigata dall'esito positivo dei sondaggi che spesso non riflettono la realtà».

Il riferimento degli autonomisti è all'indagine di «Ekma ricerche» che indica Franco Antoci come il presidente della Provincia più apprezzato della Sicilia e uno dei più popolari del Paese.

L'Mpa ribadisce, in ogni caso, «la necessità di controllare l'attuazione del programma e avviare una verifica "metodologica", sulla condivisione delle scelte politico-amministrative, al fine di ridare slancio e vigore all'azione dell'intera coalizione».

Nel merito delle questioni sollevate da An, l'Mpa dice di «condividere le perplessità» e si dichiara favorevole all'espletamento dei concorsi pubblici. ◀ (a.b.)

PROVINCIA. I consiglieri raddrizzano il tiro

«Le indennità sono invariate»

RAGUSA. "Non si può parlare di aumento ma piuttosto di mantenimento delle indennità di carica". Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ritorna sull'adeguamento delle indennità dei consiglieri provinciali e chiarisce meglio la vicenda. "E' sbagliato, come è stato fatto, parlare di aumento perché la conferenza dei capigruppo non ha fatto altro che confermare la somma che finora è stata percepita dai consiglieri provinciali. In altre parole ha scelto di non adeguarsi ai dettami della Finanziaria 2008, una scelta legittima, prevista dalla legge visto che la Sicilia è una regione a statuto speciale".

In altre parole i consiglieri provinciali avrebbero avuto la possibilità di risparmiare ma hanno deciso di non farlo. Dunque continueranno a percepire 1979 euro lorde, così come avviene da novembre scorso (esclusi quei consiglieri che hanno optato per il gettone di presenza) piuttosto che percepire 1479

La Finanziaria suggeriva di diminuire la somma di 500 euro che adesso sarà pagata dall'Ap

euro lorde come invece "suggeriva" la Finanziaria nazionale. Le 500 euro di differenza dovranno essere però pagate direttamente dalla Provincia. La Finanziaria spiega infatti che lo Stato pagherà fino a 1479 euro. Il resto dovrà essere corrisposto dall'ente locale. E per questo motivo occorrerà trovare queste somme nei vari capitoli che, in quota parte, saranno raschiati per recuperare le somme che serviranno a pagare i consiglieri provinciali. In pratica, una parte dei soldi destinati finora a specifici settori o iniziative, dovranno essere invece utilizzati per pagare i consiglieri provinciali. E se tecnicamente non si può forse par-

lare di un aumento dello stipendio, nei fatti si riduce per la Provincia la possibilità di spesa per iniziative da porre in essere per il territorio. "Una riduzione minima - assicura Occhipinti - se si guarda all'interno bilancio dell'ente". Ed intanto il consigliere provinciale Giovanni Iacono, precisa la sua dichiarazione: "Non ho mai parlato di aumento. Del resto non avrei potuto farlo visto che i consiglieri hanno deciso di mantenere la stessa indennità di carica. Piuttosto ho solo detto che io non ho accettato l'indennità di carica, preferendo invece il gettone di presenza".

MICHELE BARBAGALLO



Il presidente del Consiglio Ap Giovanni Occhipinti dichiara che non c'è alcuna variazione nelle indennità di carica dei consiglieri provinciali

Regolamento dei servizi Replica di Raffaele Monte

(*gn*) I consiglieri Angela Barone, Alessandro Tumino e Giuseppe Mustile in un'interrogazione hanno chiesto i motivi che hanno portato la giunta Provinciale, e non il Consiglio, alla modifica del regolamento degli uffici e dei servizi. L'assessore al Personale, Raffaele Monte, ha ribadito che secondo gli uffici la competenza dell'atto è di competenza della Giunta. La consigliera Barone non si è dichiarata d'accordo ed ha annunciato un approfondimento sulla materia. Il presidente Antoci ha risposto invece sulle interrogazioni sempre di Barone, Tumino e Mustile sulla nomina dei componenti del Nucleo di valutazione e del Servizio del Controllo di Gestione ribadendo che regolamenti e norme assegnano in capo al presidente, questo tipo di nomine.

Pulizia dei cigli stradali Mallia risponde a Mustile

(*gn*) L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha risposto all'interrogazione di Mustile (Prc) riguardante la pulizia dei cigli stradali. L'interrogante lamentava l'insufficienza dell'azione di pulizia e l'assessore Mallia ha replicato che i fondi non sono bastati per coprire tutto il territorio e che non si ha la pretesa di essere esaustivi nella pulizia di un intero territorio.

VIABILITÀ

«In abbandono alcuni tratti delle Statali n. 115 e n. 194»

Strada statale 115 in abbandono. In special modo poi sulla Modica-Ragusa, e ancor più nel vecchio tratto, non c'è traccia di manutenzione alcuna. Ancora una volta l'Anas è sotto accusa. Ed è Ignazio Abbate, consigliere

provinciale di Sinistra Democratica a sollevare il problema con un'accorata lettera inviata al presidente dell'Anas Sicilia e resa nota ieri.

"Nel corso della mia attività di consigliere presso la Provincia regionale di Ragusa - scrive, tra l'altro, Abbate - ho avuto molto spesso modo di constatare, anche

per via della mia appartenenza alla III commissione consiliare, che sempre più spesso ci si trova a dovere affrontare vere e proprie emergenze riguardo la viabilità nella provincia di Ragusa. Ciò che intendo sottoporre all'attenzione è quanto ho avuto possibilità di appurare nel corso dei mesi e che certo non può più essere mantenuto

in questo stato, tanto meno tollerato da chi, come noi, è deputato a far sì che tutti gli aspetti afferenti il quotidiano utilizzo di ogni servizio da parte dei cittadini, ricadano entro un alveo di efficienza: lo stato di pressoché totale abbandono dei tratti di strada statale, ricadenti in provincia di Ragusa, della Statale n. 115 e della Statale 194. Esse necessitano di interventi che ripristinino in alcuni tratti il manto stradale, della scerbatura e della sfronda degli alberi, che in alcuni casi arrivano a formare vere e proprie gallerie vegetali. Se si considera poi che la segnaletica stradale, sia verticale che orizzontale, è del tutto inadeguata e in alcuni casi invisibile o assente, come si può pensare di poter dire ai cittadini di rendere possibile il loro transito in sicurezza entro le strade che ho menzionato. È mia intenzione invitarLa, egregio presidente, a volere procedere in via urgente, non solo alla verifica di quanto io formalmente denunciò con la presente, ma anche ad un tempestivo ed adeguato intervento per far sì che ogni singolo chilometro di strada sia recuperato e messo in sicurezza, facendo rientrare così una situazione di grave inefficienza e ripristinando lo stato di legalità".

GI. BU.

Rapporti con le emittenti Interrogazione di Tumino

(*gn*) Il consigliere Tumino (Sd) ha chiesto al presidente di conoscere i criteri e il tipo di rapporto che la Provincia intrattiene con le emittenti locali televisive in riferimento all'acquisto di spazi pubblicitari proponendo che durante le "dirette" televisive venga promossa l'immagine del territorio con spot appropriati e professionali ma anche di disciplinare meglio la materia procedendo ad una gara d'appalto. Antoci ha risposto che a differenza dell'anno precedente nell'esercizio finanziario 2008 era stato proposto un capitolo riguardante un piano complessivo di comunicazione ma il consiglio l'ha cassato nel momento in cui ha approvato lo strumento finanziario e che i rapporti con le emittenti televisive locali sono incentrate nell'acquisto di servizi utili alla promozione del territorio e di manifestazioni di portata nazionale.

L'INTERVENTO

Cultura e sport «Servono progetti per il territorio»

Una visione ad ampio raggio. Una programmazione il più possibile sostenibile con le richieste del territorio, con le esigenze del pubblico, i cui gusti sono variegati. La creazione di un progetto complessivo adeguato alla necessità di proporre interventi ed azioni sempre nuove, al passo con i tempi. E' la ricetta che il vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpentieri, in qualità di detentore delle deleghe alla Cultura e alle Politiche giovanili ha cercato di proporre sin qui, dall'avvio della sua esperienza come assessore all'ente di viale del Fante.

"Anche con la cultura e con le politiche giovanili - afferma Carpentieri - ho cercato di affermare, il più possibile, quelle che ritengo essere le linee guida che devono muovere un assessore in grado di vedere lontano, circostanza che in qualche modo deve distinguere chi prova ad attuare una buona politica". Cosa significa? "Significa, intanto - prosegue Carpentieri - che abbiamo cercato di dare spazio alle varie realtà terri-



Carpentieri:
**«Ho cercato
di affermare
le linee
guida delle
politiche
giovanili»**

toriali, ad un gran numero di associazioni che propongono iniziative culturali di buon livello, per non parlare dei tanti soggetti che, invece, sono dedicati all'universo giovanile e che su questo fronte cercano di sviluppare progetti importanti che, da noi ritenuti validi, vengono sostenuti. La cultura, a mio modo di vedere le cose, è un affare serio, nel senso che può garantire la crescita di una comunità sotto punti di vista che, per certi versi, sono rimasti e restano inesplorati. Come Amministrazione provinciale abbiamo inteso fornire un nostro piccolo contributo, consapevoli della necessità di dover sviluppare un raccordo specifico con i vari settori vitali e vivi della nostra realtà quotidiana. Grazie, quindi, a quanto forniscono i loro suggerimenti, a quanti ci fanno partecipi delle varie espressioni culturali presenti sul nostro territorio. Dal teatro alla musica, dai burattini alla poesia, e ancora dal cinema ad altre manifestazioni artistiche.

Siamo convinti che la provincia di Ragusa abbia tutte le potenzialità per far uscire fuori da un panorama di normalità soggetti di spessore culturale e artistico di un certo livello. All'ente locale il compito di creare le occasioni adeguate per poter coltivare il talento. Noi ci abbiamo provato, abbiamo cercato, per quanto possibile, di gettare le basi per far sì che i nostri ragazzi, e non solo loro, possano essere valorizzati come meritano. Certo, c'è ancora tanto lavoro da fare. Ma il lavoro non ci spaventa. Siamo abituati ad operare con una certa determinazione".

G. L.

IMPRESE. Il problema sul tavolo della V Commissione

Debiti Inps e Serit «Via le sanzioni»

Proficua audizione della III Commissione all'Ars dove la quinta commissione della Provincia ha illustrato la situazione sempre più complessa e preoccupante che vivono le categorie dei commercianti e degli artigiani in provincia di Ragusa. L'incontro ha visto anche la presenza dell'assessore provinciale Enzo Cavallo e dei deputati regionali onorevoli Riccardo Minardo e Orazio Ragusa. Presente anche il direttore regionale dell'Inps, Filippo La Comare. La commissione dell'Ars è stata presieduta dal presidente, on. Salvino Caputo. Sono stati illustrati sia dall'on. Riccardo Minardo che dall'on. Orazio Ragusa i punti più importanti della questione e avanzate alcune richieste per il piano di regolarizzazione.

Minardo ha sottolineato che la situazione è divenuta una vera e propria questione sociale, ed è necessario difendere il tessuto produttivo in modo che le aziende possano continuare la loro atti-

L'intento è agevolare il delicato contesto in cui si muove e lavora il tessuto produttivo provinciale

vità in modo sereno ed avere un futuro pensionistico attingendo all'aiuto delle istituzioni. L'indebitamento delle imprese nei confronti dell'Inps, ha aggiunto, costituisce una seria minaccia per l'intera economia iblea, gli imprenditori sono pronti a dimostrare la loro ferma volontà a regolarizzare le loro posizioni, chiedono però di essere messi nelle condizioni di poterlo fare, sia attraverso l'abbattimento delle sanzioni che delle somme aggiuntive mediante forme di rateizzazione che rendono praticabile l'estinzione del debito. È fondamentale in questo senso, è stato detto, il ruolo di mediazione della Regione nei

confronti della Serit e dell'Inps. Al termine, il presidente della commissione ha concordato con gli onorevoli Minardo e Ragusa di indire un incontro con l'assessore al Bilancio Michele Cimino, il direttore regionale dell'assessorato ed il dirigente regionale della Serit. L'obiettivo è quello di ottenere l'eliminazione delle sanzioni e di definire un percorso che consenta alle imprese di sanare i propri debiti mediante il ricorso al credito. Il direttore regionale dell'Inps, Filippo La Comare, si è invece detto pronto ad investire del problema gli uffici nazionali dell'Istituto di previdenza.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA SORGENTE CONTESA

Il sindaco, Giuseppe Nicosia, torna sulla vicenda delle trivellazioni a Serra Grande e rintuzza l'analisi della Panther sulla perizia



L'intervento del sindaco Giuseppe Nicosia durante una manifestazione di protesta

«Riconosciuti i pericoli»

«Le tesi della società petrolifera sono state smontate: l'inquinamento è possibile»

Il sindaco, Giuseppe Nicosia, torna sulla vicenda delle trivellazioni a Serra Grande, dopo il deposito della perizia dei consulenti tecnici d'ufficio, nominati dal Tar e dopo le dichiarazioni ottimistiche dei rappresentanti della Panther. In un comunicato stampa il primo cittadino contesta il "trionfalismo" della Panther perché "basta leggere la perizia depositata dai due commissari tecnici nominati dal Tar per capire che le tesi della società petrolifera sono state smontate una per una, e che i tecnici d'ufficio hanno riconosciuto il rischio di inquinamento delle falde acquifere, da noi ampiamente evidenziato". Nicosia diffonde poi pubblicamente alcune parti della relazione tecnica. «E' indubbio - si legge a pagina 26 della consulenza - che l'area di interesse sia ubicata in una zona ad elevato rischio sismico e di ciò bisogna prenderne atto in ogni esecuzione progettuale si svolga in tale area, criterio non evidenziato nel progetto illustrato dalla Panther Eureka per lo studio di impatto ambientale del pozzo Gallo Sud 1». A pagina 32, dopo avere evidenziato l'alto coefficiente di permeabilità dell'area e la possibilità di fenomeni carsici, i Ctu giungono alla conclusione che «tali situazioni determinano in generale un'alta vulnerabilità all'inquinamento di tali acquiferi e delle falde in esse contenute». A pagina 48, si legge che «per quanto riguarda il sito di ubicazione del Pozzo Gallo Sud 1, questo ricade sulla formazione acquifera del membro Irminio mediano» e che «una eventuale perforazione attraverso-

rebbe entrambi gli acquiferi della formazione Ragusa». A pagina 56, i Ctu contestano espressamente la documentazione prodotta dai consulenti di parte della Panther Eureka, laddove sostengono che «le affermazioni espresse nei documenti redatti sono alquanto generiche e basate su studi a grande scala e quindi non applicabili in maniera esaustiva al

caso in esame» e «lo stesso dicasi per la relazione geologica e per quella idrogeologica prodotte in seno allo Studio di impatto ambientale e al procedimento in corso, che si basano su dati di letteratura scientifica generale. Non è stato condotto alcuno studio di dettaglio sulla situazione strutturale associata al sito in questione da cui si potevano trarre con-

«L'area di interesse è in una zona a rischio sismico»

clusioni oggettive sulla permeabilità e sui deflussi a scala locale». Nella stessa pagina si legge che «in merito al piano di monitoraggio proposto in seno all'istruttoria della Via dell'opera in questione, gli scriventi ritengono che i punti di campionamento considerati sono stati scelti solo sulla base del posizionamento topografico rispetto al pozzo Gallo Sud 1. Ma il buon senso consiglia che, nel caso di monitoraggio di un sito in cui possa verificarsi un evento di inquinamento, non si possono considerare sorgenti o pozzi di attingimento ad uso idropotabile, in quanto se dovesse verificarsi il rilascio di inquinanti, il rilevamento di questi nelle acque delle opere monitorate sarebbe tardivo, con grave rischio per la popolazione. Semmai tali opere a servizio della popolazione dovrebbero essere salvaguardare da appositi punti di monitoraggio, posti ad una distanza tale da potere attuare adeguate contromisure nel caso in cui in tali punti di monitoraggio si rilevino situazioni di contaminazione. Nel caso in esame esistono dei pozzi irrigui o domestici posti tra il sito del Pozzo Gallo Sud 1 e la sorgente Scianacaporale, che sarebbero stati più opportuni per tale attività». Infine, a pagina 85, la Ctu riconosce inequivocabilmente che «il rischio di inquinamento e in particolare di diminuzione della produttività di parte della falda della falda acquifera sotterranea esiste ma un controllo attento delle attività è in grado di scongiurarla o minimizzarla».

MICHELE BARBAGALLO

Vittoria

Autoporto, appello della Cna

Lettera aperta della Confederazione artigiani per chiedere di salvare la realizzazione della struttura

La Cna scende in campo attraverso un documento sull'autoporto di Vittoria, dopo aver lanciato, nei giorni scorsi, l'allarme sul presunto taglio dei finanziamenti. Una vera e propria lettera aperta, con la quale la confederazione degli artigiani chiede che si possa andare a sviluppare una forte pressione presso gli organismi competenti in modo da salvare la realizzazione della struttura.

"Sono giorni decisivi questi - dice la lettera aperta a firma del segretario comunale della Cna di Vittoria, Sebastiano Randazzo e del segretario provinciale della Cna, Pippo Cascone - Da un punto di vista progettuale, sembra che tutto sia pronto tant'è che per il prossimo mercoledì 1 ottobre è fissata la Conferenza regionale di servizio per l'approvazione definitiva del progetto. Resta in-

vece in alto mare la questione che riguarda il finanziamento dell'opera, almeno per la quota derivante dai fondi Cipe per una somma pari a 7.536.251 euro, più del 50% dell'importo complessivo. In merito non vi è alcuna certezza, mentre vi sono parecchi segnali che fanno presagire una possibile rimodulazione dei fondi verso altre opere e verso altre province".

La Cna auspica una presa di posizione da parte del territorio, chiamata a far sentire forte la sua voce. "Ci riferiamo ai settori produttivi, alle imprese ed ai lavoratori, alle associazioni imprenditoriali ed ai sindacati, alle istituzioni, agli Enti locali, a tutti coloro insomma che sono interessati a che questa infrastruttura fondamentale non subisca una battuta d'arresto a tempo indeterminato. Per

questo proponiamo che, in coincidenza con la conferenza regionale di servizio, mercoledì 1 ottobre, a partire dalle 10, davanti al mercato ortofrutticolo di Vittoria, si tenga un presidio unitario che veda una partecipazione al di là degli schieramenti, per difendere una delle opere più necessarie (assieme al porto di Pozzallo ed all'aeroporto di Comiso) al fine di recuperare il ritardo infrastrutturale della nostra provincia".

Sia Randazzo che Cascone rivolgono "un appello a tutti, ad aderire pubblicamente". L'adesione formale, rispetto ad un presidio che intende aprire una sorta di vertenza e destare alta l'attenzione, potrà essere inviata alla sede provinciale della Cna, al numero di fax 0932-686151 o per email a ragusa@cna.it.

MICHELE BARBAGALLO

A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Il programma di sensibilizzazione e promozione denominato «Sicenea» sperimentato per due giorni dai corsisti dell'istituto per geometri «Rosario Gagliardi»

Le nuove fonti dell'energia

Il risparmio e le sfaccettature territoriali e ambientali delle «rinnovabili»

L'assessorato regionale all'Industria, nell'ambito delle azioni dell'accordo di programma quadro energia, ha finanziato il programma di sensibilizzazione e promozione denominato "Sicenea". È un programma che comprende attività di informazione e diffusione tecnico-scientifica. Si tratta di un approccio esteso e innovativo che prevede anche attività specifiche di aggiornamento tecnico-professionale, con particolare riguardo alla produzione di energia da fonte rinnovabile ed al risparmio energetico in edilizia. Hanno avuto modo di sperimentarlo i corsisti dell'istituto per geometri "Rosario Gagliardi" che per due giorni ha ospitato l'iniziativa. Quest'ultima è stata in particolare rivolta al tema de "Le rinnovabili per l'ambiente ed il territorio", indirizzata ai tecnici operatori del settore e a quelli degli enti locali della Sicilia.

Nelle due giornate, ieri la seconda, è stata data un'ampia panoramica sulle fonti rinnovabili di energia, sui relativi aspetti tecnici, normativi e legislativi. Sono stati trattati, altresì, i temi dello sviluppo sostenibile e dell'efficienza energetica e sono state illustrate e suggerite possibili applicazioni e strumenti normativi ed economici a disposizione della Pubblica amministrazione al fine di una concreta applicazione di tali tecnologie in

territorio ibleo. Le azioni di trasferimento tecnico interessano l'ampia gamma di conoscenze e tecnologie possedute nei settori interessati dall'ente e da altri organismi suoi partner. Le stesse potranno essere concretizzate in formazione in aula e materiale informativo su supporti multimediali e tradizionali. Apporti e collaborazioni

arrivano da parte di Università, associazioni di categoria e rappresentanti di imprese siciliane impegnate nei diversi settori interessati. Ieri mattina, Giacobbe Braccio dell'Enea e Armando De Dominicis dell'Assolterm si sono soffermati sugli impianti solari termici, sottolineando le caratteristiche della tecnologia e gli incentivi, per non

parlare dell'applicazione e della normativa. Luciano Piazza dell'Enea e Salvatore Moncada della Moncada energy group hanno invece chiarito le peculiarità dell'energia dall'eolico mettendo in chiaro risorse, tecnologia e componenti. Poi, è stata la volta, tra gli altri, di Emanuele Scoditti dell'Enea che ha illustrato le tecnologie di utilizzo delle biomasse, soffermandosi, in particolare, sugli aspetti tecnico-economici.

Il programma Sicenea, hanno chiarito i relatori, intende contribuire alla crescita di competitività del sistema produttivo regionale, favorendo lo sviluppo di un'industria locale delle rinnovabili anche in risposta ai bisogni ed alle occasioni occupazionali offerte dal mercato locale. Il programma comprende, tra le altre cose, la creazione di una rete di uffici energia provinciali regionali per facilitare l'attuazione delle politiche energetiche/ambientali locali in riferimento all'utilizzo delle fonti rinnovabili, alla valorizzazione delle risorse energetiche locali e all'uso razionale dell'energia; nonché il coinvolgimento della scuola nella realizzazione di percorsi didattici e attività di collaborazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'energia e dell'ambiente.

GIORGIO LUZZO

Tagli alla sanità, Orazio Ragusa: «Incongruenze per i posti letto»

(*gn*) Tagli ai posti letto degli ospedali ragusani o meglio riconversione di 190 posti per acuti in altrettanti per lungodegenti e riabilitazione. Il deputato dell'Udc Orazio Ragusa ha presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità, Massimo Russo, sul previsto taglio di 190 posti letto «perchè si ravvisa una notevole incongruenza tra la media nazionale dei posti letto per numero di abitanti e la media che si verrebbe a determinare in provincia». Nell'atto ispettivo il deputato dell'Udc scrive che la media dei posti letto per acuti nazionale è del 3,5 per 1.000. In provincia di Ragusa che conta circa trecento mila abitanti, dunque si dovrebbero avere circa 1.050 posti letto per acuti, invece, attualmente il sistema sanitario pubblico dispone di un totale di 896 posti letto per acuti. I posti letto previsti per i pazienti lungodegenti e riabilitazione, secondo la media nazionale, è del 1 per 1.000; pertanto la provincia iblea dovrebbe disporre di circa 300 posti letto, invece, ne dispone soltanto di 156. L'onorevole Ragusa chiede che se tenendo conto degli impegni sottoscritti con il Piano di Rientro Sanitario si possono trovare altre forme di risparmio che non incidano direttamente sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini siciliani. Ragusa chiede una descrizione più circostanziata della riconversione dei 190 posti per acuti in altrettanti posti letto per pazienti lungodegenti e riabilitazione, considerando che esistono già 156 posti.

POLITICA. Il consigliere comunale vede il Partito democratico ancora distaccato: «Dobbiamo iniziare a costruire l'alternativa di governo»

Schininà: «Il Pd deve aprirsi ai partiti di centrosinistra»

(*gipa*) Ha aderito da qualche mese al Pd e fino ad ora se n'è rimasto tranquillo, lontano dalle beghe interne al partito. Riccardo Schininà, giovanissimo consigliere comunale, adesso ha deciso di dire la sua in proposito ai movimenti interni al centrosinistra ragusano. «Negli ultimi dieci mesi si è assistito a modifiche rilevanti del sistema partitico che hanno inciso a livello sostanziale sulla coalizione di centrosinistra vedi, ad esempio, la formazione di nuovi partiti - commenta Schininà -. Ciò ha portato ad una fase di fisiologico assestamento che induce a difficoltà nei rapporti tra i nuovi partiti per l'identità politica nuova che ciascun partito intende darsi».

Oggi che tipo di opposizione è presente a Palazzo dell'Aquila?

«Essendo ancora pienamente in questa fase, a Ragusa siamo davanti ad un'opposizione eterogenea e, quindi, meno efficace, nonostante la palese assenza di que-

sta amministrazione in troppi ambiti - continua Schininà -. Già questa osservazione potrebbe essere sufficiente per portare tutti i partiti del centrosinistra a sedere attorno ad un tavolo per discutere solo ed esclusivamente della città. Per creare un'alternativa elettorale è indispensabile creare prima un'alternativa programmatica e questo necessita di tempo e di costante condivisione».

«Tempi ormai maturi per chiudere definitivamente con gli errori del passato»

Ma spesso il Pd si è presentato come l'unica opposizione, come l'unico partito in grado di tener testa al centrodestra.

«Dato per scontato che in una democrazia multipartitica non esiste "un Partito un Governo" è necessario creare una linea d'opposizione, più dura dell'attuale, frutto di una diversa visione della crescita della città (che non può essere legata solo alle opere

pubbliche) e della politica. Ma sarebbe un segno di evidente cecità politica non accorgersi che la fase di assestamento potrà volgere in breve in una nuova fase costituente, considerando il fallimento dell'idea per la quale il Pd poteva rappresentare "un Partito un Governo". In questa nuova fase quella sinistra esclusa dalla rappresentanza parlamentare potrebbe dare un contributo rilevante alla formazione di una chiara e forte identità politica che ancora il Pd non ha e presumo acquisterà in seguito allo svolgimento del suo primo vero congresso».

Un'apertura alla sinistra?

«È chiaramente un errore continuare a svolgere l'attività politica con rispettoso distacco, ed è questa un'altra motivazione per cui urge un confronto tra i partiti del centrosinistra. È maturo il tempo per poter chiudere definitivamente con gli errori del passato, pensando agli stessi solo come esperienza su cui non tornare, ma non più come motivi di rancore».

GIOVANNI PARISI

LAVORI

Statali 115-194 e il viadotto Avola Ultimata realizzazione dell'incrocio

(*gn*) Completata la realizzazione dell'incrocio tra la Statale 115, la Statale 194 ed il viadotto Nino Avola con l'illuminazione che oramai è da giorni accesa per le prove di collaudo rituali. L'opera fu voluta ed avviata dal Consiglio Provinciale nell'anno 2000. La valenza dell'opera va aldilà del costo dei lavori, peraltro modesto. «L'opera rappresenta un vero e proprio biglietto da visita della città, visto che è l'ingresso e l'uscita per tre importanti quartieri della Città: Modica Bassa, Modica Alta ed il Quartiere Dente. Rendere accogliente ed in sicurezza l'incrocio - dice il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla - era un obbligo a cui abbiamo assolto. Devo ringraziare l'assessore Giovanni Venticinque ora sindaco di Scicli, che ha seguito l'iter della realizzazione sotto il profilo tecnico amministrativo e l'assessore Salvatore Minardi che ne ha accelerato il completamento. Oggi mettiamo a disposizione della Città di Modica e dell'intera Provincia uno snodo importante, sicuro, illuminato e pavimentato che completa l'asse viario che abbiamo voluto attraverso il Viadotto per Modica Alta. La realizzazione dell'opera dimostra una volta di più l'attenzione della Provincia e di chi la rappresenta in Città verso Modica ed il suo comprensorio. Altre opere sono in fase di realizzazione, come la Pozzo Cassero - Passo Parrino per garantire sicurezza e modernità ai nostri concittadini, facendo del patrimonio infrastrutturale viario provinciale un fiore all'occhiello per l'intera isola». Insomma, Failla esprime soddisfazione per l'arteria completata e lancia messaggi chiari agli amministratori per nuove realizzazioni.

Mpa, prima assemblea dopo le elezioni

Momento di confronto dopo il recente successo per le consultazioni amministrative

(*gioc*) Si terrà stasera, alle 19,30, all'hotel Principe d'Aragona di corso Umberto, l'assemblea cittadina del Movimento per l'Autonomia di Modica. Si tratta del primo momento assembleare per il movimento autonomistico, dopo le elezioni amministrative dello scorso mese di giugno. Sarà dunque la «prima volta» da partito di maggioranza della nuova amministrazione Buscema. Sarà presente il deputato regionale Riccardo Minardo, massimo esponente istituzionale del Movimento per l'Autonomia in provincia. Al tavolo della presidenza vi sarà anche il vice sindaco ed assessore ai servi-

zi sociali, Enzo Scarso, gli assessori autonomisti in seno alla giunta Buscema, Emanuele Muriana e Giorgio Cerruto, il presidente del consiglio comunale, Paolo Garofalo, oltre al capogruppo consiliare Carmelo Scarso ed ai consiglieri comunali. «Sarà l'occasione - dicono dal Movimento per l'Autonomia di Modica - per affrontare, oltre che i temi organizzativi e politici del partito in città, anche tematiche nazionali quali il federalismo fiscale, contributi Inps per artigiani e commercianti e la spinosa vicenda legata al piano di riordino sanitario». C'è attesa anche per il dibattito in merito



IL VICE
SINDACO
E ASSESSORE
AI SERVIZI
SOCIALI
ENZO
SCARSO

alle tematiche di stretta attualità cittadina, quali la difficile situazione finanziaria, ma anche la programmazione territoriale ed urbanistica, i

modelli di sviluppo e le prospettive per la città della Contea. Gli addetti ai lavori della politica attendono anche le eventuali, ma immancabili, «frecciate» all'indirizzo degli ex alleati con cui l'Mpa ha condiviso l'esperienza amministrativa passata. Sarà l'occasione anche per verificare la reale entità del movimento in città, a livello di simpatizzanti e di tesserati, valutandone anche il peso specifico non soltanto in chiave cittadina ma anche a livello provinciale, dove il movimento di Raffaele Lombardo sta avviandosi verso il congresso.

Gio. C.

LA DICIANNOVESIMA EDIZIONE DELLA GARA PODISTICA. Previsto un convegno con esperti Scicli, sport e sana nutrizione al Memorial Greco

SCICLI. (*pid*) Non solo sport in occasione della 19° edizione del Memorial «Peppe Greco», gara podistica internazionale che si corre sabato sera 27 settembre a Scicli su un percorso cittadino di 10.000 metri. Gli organizzatori, con in testa Gianni Voi, hanno definito i dettagli del convegno scientifico-sportivo «Sano, buono e sportivo» che si terrà sabato mattina al palazzo Spadaro. Collaborazione della Regione Siciliana, dell'assessorato regionale al territori ed ambiente, della Provincia regionale di Ragusa e dell'Asca (il centro di analisi e servizi per la certificazione in agricoltura). L'intento è quello di coniugare la promozione dei prodotti dell'Isola nell'ambito delle attività sportive. Sport ed alimentazione per un connubio importante per la salute

degli atleti. Diversi i relatori che si alterneranno con specifiche relazioni sull'importanza della buona qualità dei prodotti, sull'alimentazione nell'età evolutiva. Nel corso del convegno sarà presentata anche l'esperienza del Palermo calcio con alimentazione biologica e lo sport. «Per questo convegno scientifico-sportivo - dice Gianni Voi, presidente dell'Associazione Peppe Greco - è prevista la presenza di autorevoli nomi in campo nazionale. Lo scopo è quello di affermare il principio di come una buona prestazione sportiva possa essere favorita dalla corretta alimentazione e di come tale alimentazione possa avvantaggiarsi dall'utilizzo dei prodotti eno-gastronomici siciliani».

Pi. D.



Gli organizzatori della gara podistica

Comiso, aeroporto Failla: pensiamo a un vettore merci

(*gn*) «Nell'ultimo periodo registriamo una decisa tendenza alla ricerca di vettori passeggeri che facciano scalo a Comiso. Si sono avviati contatti con Air Malta, Ryan Air ed altri importanti vettori. Nessuno sembra però occuparsi della ricerca di un vettore merci che dia la possibilità ai nostri prodotti di essere concorrenziali».

Sebastiano Failla (*nella foto*), vice Presidente del Consiglio Provinciale, valuta i recenti sviluppi delle trattative inerenti all'acquisizione degli slot dell'Aeroporto Magliocco di Comiso. «Bisogna avviare una interlocuzione con i vettori commerciali per il trasporto merci



che vedrebbero in Comiso una soluzione alla congestione dello scalo di Fontanarossa. Da anni diciamo che l'aeroporto sarà una opportunità di sviluppo anche e soprattutto economico perchè consentirà alle nostre merci di viaggiare verso i mercati del Nord Italia e del Nord Europa con rapidità e con tempi finalmente europei. Ho interloquito al proposito con il Sindaco Alfano - dice Failla - suggerendogli di impegnare sforzi del Cda alla ricerca di un vettore affidabile che sia interessato ad atterrare ed a decollare da Comiso. L'attuale Soaco Cargo appare più come un organismo creato dalla precedente Amministrazione per accontentare la politica ed alcuni esponenti della nomenklatura più che per ricercare le soluzioni di crescita per i Cargo. I nostri prodotti come i primaticci e i fiori, ma anche i prodotti ittici e quelli dell'agro alimentare hanno la necessità di raggiungere i centri commerciali in maniera rapida ed ad impatto ecologico sostenibile. Volare significa eliminare parte del trasporto gommato di gran lunga più inquinante».

— **MANIFESTAZIONE** contro i tagli programmati dal governo nazionale. Dal gennaio 2009 sarebbe prevista una decurtazione degli stipendi pari a quattrocento euro

«Difendiamo la dignità ed il salario» Sit-in di protesta dei dipendenti Inps

(*gn*) Anche a Ragusa sit-in di due ore dei dipendenti dell'Inps. Alla protesta hanno partecipato anche i lavoratori delle agenzie di Modica e Vittoria. Una manifestazione pacifica, con volantinaggio, contro i tagli programmati dal governo nazionale. Nell'occhio del ciclone la legge 133 del 2008 che converte il decreto del ministro Brunetta. In base a tale dispositivo di legge è prevista una decurtazione di circa 400 euro, a partire dal gennaio 2009, sugli stipendi dei dipendenti Inps, con il timore, espresso dagli stessi lavoratori, che tale provvedimento rientra nell'ottica di smantellare i servizi pubblici, dunque sanità, scuola e previdenza pubblica. Da qui la giornata di mobilitazione, che proseguirà il sei ottobre, anche in questo caso su scala nazionale, con cortei e incontri nelle prefetture. Uno degli striscioni era significativo: «Difendiamo dignità e salario». Presenti tra gli altri i consiglieri provinciali di Italia dei Valori, Gianni Iacono, e Pietro Barrera dell'Mpa. In una nota il coordinamento provinciale di Italia dei Valori esprime solidarietà ai lavoratori del Pubblico Impiego che stanno protestando. «Vi è in atto, da parte del Governo nazionale - dice Iacono - un attacco strumentale e demagogico al pubblico impiego ed ai lavoratori al solo fine di disarticolare il pubblico impiego come realtà operativa ed esternalizzare servizi (a soggetti privati la gestione delle pensioni) o, come già fatto, svendere gli immobili degli enti previdenziali a soggetti privati ed imporre agli enti che vendono anche le spese per la manutenzione».

ALL'ISTITUTO «VERGA»

«L'amore per le persone disabili» Conferenza con i volontari etnei

(*sac*) L'amore per le persone con disabilità è il tema della conferenza distrettuale organizzata per il prossimo 26 settembre dal Csve (Centro servizi volontariato etneo), in programma, con inizio alle 16, presso l'Istituto «Giovanni Verga» di Piazzale Baden Powel. Interverranno Francesco Provvidenza, presidente dell'Anffas di Modica, Paolo Santoro, presidente As.so.d. di Ispica, Aurora Olimpia, presidente Anffas di Donnalucata, Maria Boscarino, presidente de «L'Angelo» di Modica, Antonio Saglimbeni, presidente dell'associazione Piccoli Fratelli di Modica, Stefania Donzella, presidente Vo.s. di. di Ispica e Giovanna Tona, referente Sla di Modica. I lavori saranno conclusi da Bruno Tescari, presidente della Consulta Regione Lazio sull'Handicap. «È un appuntamento molto interessante ed importante – spiega Marco Santoro, referente del Distretto Ragusa Sud-CSVU – che metterà a confronto esperienze e proposte e soprattutto aprirà gli occhi, a chi ancora è scettico sulla tematica della disabilità». «Una conferenza distrettuale – dice Francesco Provvidenza – che coincide con il coinvolgimento di molte delle principali associazioni del Distretto di Modica che si occupano dei disabili. È per questo che il confronto sarà ampiamente coinvolgente, perché ognuna delle associazioni (ce ne saranno, quasi certamente, altre non inserite in locandina) avrà da proporre, da discutere. Ognuno di noi sarà un trasmettitore di esperienze a chi sinora si è poco avvicinato a questa problematica che ogni giorno vivono intere famiglie». Saranno presenti, sicuramente, anche il sindaco di Modica, Antonello Buscema, e l'assessore alle Politiche Sociali, Enzo Scarso.

SA. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

— **LOTTA CONTRO LE ESTORSIONI.** Assistenza a chi denuncia i clan e gli usurai. Un progetto, il cui iter sarebbe andato a rilento, è stato sbloccato negli ultimi mesi dal neo assessore Scoma

Antimafia, nuovo piano contro il pizzo La Regione attiva 9 sportelli antiracket

PALERMO. (rive) L'antimafia lancia una nuova offensiva contro il pizzo. E lo fa con un alleato in più, le Istituzioni. Sono 9 gli sportelli antiracket che la Regione ha attivato in tutta la Sicilia per fornire assistenza agli imprenditori, con un progetto finanziato con fondi europei di Agenda 2000 per un milione e 600 mila euro e che prevede anche la formazione di 210 operatori delle forze dell'ordine nel settore specifico della lotta contro le estorsioni. La dislocazione capillare delle sedi, distribuite su tutte le province, dovrebbe permettere di estendere il fronte della "ribellione" in atto a Palermo anche nelle periferie.

«Noi che siamo semplici volontari - spiega il presidente dell'associazione antiracket Libero Futuro, Enrico Colajanni - da soli non saremmo riusciti ad attivarci in località delicate come Trapani e Agrigento. A Palermo la strada è segnata, ma in alcune zone c'è ancora molto da lavorare». E sono proprio le postazioni di queste tre città ad aver già aperto i battenti, in collaborazione con Libero Futuro, pronti a sostenere gli imprenditori attanagliati dalla morsa del pizzo. In tutte le province dell'Isola, comunque, sono già attivi 24 ore su 24 dei numeri di telefono che forniranno informazioni e assistenza a chi ha già deciso di denunciare estortori e usurai. Si tratta di un progetto il cui iter sarebbe andato a rilento, sbloccato negli ultimi mesi a tempo di record dal neo assessore regionale alla Famiglia e alle politiche sociali, Francesco Scoma. Tanto che l'iniziativa si concluderà nel 2008, ma già si pensa ad un ulteriore finanziamento con la programmazione 2007-2013: "Il mio impegno e quello del governo - ha detto Scoma - è di fare proseguire questa iniziativa anche il prossimo anno. Il momento è più che mai propizio - ha aggiunto - e anche la Regione ha il dovere di fare sentire la propria presenza al fianco dei cittadini". A realizzare il progetto è l'Università degli Studi di Catania in collaborazione con "C&B", le cooperative onlus



Da sinistra il questore di Catania, Angelo Capomacchia, l'assessore Francesco Scoma, il questore di Palermo, Alessandro Marangoni

Orari e telefoni provincia per provincia

Ecco gli sportelli di ogni provincia, con i relativi orari di apertura. Le sedi già attive sono Palermo, Trapani e Agrigento. I recapiti sono invece già tutti disponibili. **PALERMO:** via delle Libertà, 197. Orari: 9-13, 15.30-18.30; cell. 333.9787396 (attivo 24h), tel. 091.305978 - fax 091.7303171; in collaborazione con "Associazione Antiracket Libero Futuro". **TRAPANI:** via G. Marconi, 345. Orari: 9-14, 14-19; cell. 333.7411275 (attivo 24h); in collaborazione con "Associazione Antiracket Libero Futuro". **AGRIGENTO:** via Empedocle, 159. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 3665200442 (attivo 24h); in collabora-

zione con "Associazione Antiracket Libero Futuro". **CATANIA:** via V. Emanuele II, 8. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 3496590284 (attivo 24h). **RAGUSA:** via Paolo Borsellino, 22/24. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 3496590284 (attivo 24h). **SIRACUSA:** via Ticino 8. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 3496590284 (attivo 24h). **ENNA:** via Trieste, 41. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 328.5784901 (attivo 24h). **GELA (CL):** via E. Roinagnoli, 78. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 3285784901. **MESSINA:** via T. Cannizzaro, 168. Orari: 9-13.30, 15.30-18.30; cell. 3285784901.

"La città del sole" di Catania e "Fenice" di Palermo. Tra gli obiettivi anche il coinvolgimento di tutte le prefetture e delle forze dell'ordine, polizia di Stato, Arma dei carabinieri, guardia di finanza e polizie municipali, che operano in Sicilia. A 210 di loro è destinato un corso di 540 ore tra teoria e pratica sulla legislazione

antimafia e "approccio" con le vittime di pizzo e usura. "È importante la sinergia tra le istituzioni, le associazioni di categoria e le forze dell'ordine - ha detto il questore di Palermo, Alessandro Marangoni - e questo progetto è un altro passo importante per liberare la Sicilia dall'oppressione della malavita organizzata".

Alla presentazione delle attività è intervenuto anche il questore di Catania, Michele Capomacchia: "Abbiamo accettato con entusiasmo di collaborare con l'università di Catania - ha detto - Ci crediamo fortemente e siamo convinti che anche il coinvolgimento della Regione sia decisivo".

RICCARDO VESCOVO

LA NUOVA SANITÀ IN SICILIA

L'assessore vince le resistenze di Pdl e governo: delle attuali 27 poltrone alla fine della riforma ne resteranno 14. I nosocomi inglobati nelle strutture che restano nove. Il piano affronterà il voto d'aula

Cambiano volto Aziende e ospedali Asl, primo sì alla rivoluzione di Russo

PALERMO. È stato necessario un intero pomeriggio di trattativa con i partiti della maggioranza e oltre due ore di tira e molla in giunta. Ma alla fine Massimo Russo ha incassato il sì del centrodestra e del governo alla manovra sulla sanità: non il cosiddetto piano di rientro, i cui decreti già firmati erano di fatto operativi e oggi saranno spediti a Roma per l'esame del ministero, ma la ristrutturazione (meglio, la rivoluzione) del settore pubblico. Cambia quindi la geografia amministrativa di Asl e ospedali: delle 29 attuali poltrone che guidano la sanità alla fine della riforma ne resteranno soltanto 14. E scompariranno le direzioni generali, amministrative e sanitarie degli ospedali principali in tutte le province: non scomparirà invece l'ospedale come struttura, che resterà nell'orbita gestionale della nuova Asl.

Un piano ambizioso, che l'assessore ha formulato andando oltre le previsioni del piano di rientro e che avrebbe perfino voluto varare per decreto. Ma su questa mossa Russo ha trovato il no dei partiti, che hanno preteso e ottenuto il passaggio dall'Ars: previsto per ottobre e novembre. Poi, entro il 31 dicembre, Russo attuerà per decreto i vari passaggi della riforma approvata per legge.

Le nuove Asl

Intanto, ecco il piano approvato dalla giunta sotto forma di delibera programmatica. Le Asl restano 9 ma inglobano la maggior parte degli ospedali del territorio. Quella di Agrigento eredita la gestione del San Giovanni Di Dio e dell'ospedale di Sciacca. La Asl di Caltanissetta gestirà anche il Sant'Elia e il Vittorio Emanuele di Gela. Sotto la Asl di Catania finisce il Gravina di Caltagirone e sotto quella di Enna ci sarà l'Umberto I. La Asl di Palermo gestirà gli ospedali di Petralia, Termini Imerese e Cefalù (che già sono nella sua orbita). La Asl di Ragusa amministrerà l'Ompa e quella di Siracusa l'Umberto I. La Asl di Trapani si occuperà del Sant'Antonio Abbate. Solo la Asl di Messina non gestirà ospedali. Dentro ogni Asl ci sarà (sotto il manager) una direzione territoriale che curerà la programmazione e una che si occuperà degli ospedali.

Gli ospedali

In questo modo le Asl resteranno 9. Scendono da 17 a 2 le direzioni degli ospedali. In sostanza: a Palermo il Civico gestirà l'Ingrassia e a Catania il Garibaldi e Cannizzaro verranno fusi. Operazioni che porteranno alla nascita di due mega poli ospedalieri con altrettanti manager. E a questo punto il piano di Russo prevede così 9 manager di altrettante Asl e due di mega poli ospedalieri. Alla prevista cifra di 14 si arriva con i tre policlinici, che sopravvivono alla riforma ma cambiano: quello di Palermo gestirà l'ospedale Villa Sofia e il Cervello, quello di Catania si occuperà del Vittorio Emanuele e quello di Messina avrà la gestione del Papardo e del Piemonte. Alla fine delle operazioni delle vecchie 17 poltrone che guidavano altrettanti ospedali ne resteranno in vita solo due (il Civico di Palermo e il Garibaldi di Catania) che risulteranno addirittura potenziate.

I tempi

Entro il 7 ottobre l'assessore Russo riporterà in giunta il piano sotto forma di disegno di legge. Poi inizierà il cammino parlamentare (commissioni e aula) ed è lì che i partiti usciranno per davvero le loro

richieste di modifica, che a quel punto si misureranno non col progetto dell'assessore ma col voto dell'aula. Non a caso ieri Russo commentando l'esito della riunione della giunta si è detto «sicuro che il senso di responsabilità delle forze politiche renderà agevole il confronto in aula, dal quale mi aspetto un ulteriore apporto costruttivo».

Il riordino della rete territoriale assicurerà servizi efficaci, opportunamente distribuiti sul territorio e rispondenti alla continuità assistenziale. Saranno istituiti i PTA (presidi territoriali di assistenza), attivi giorno e notte, collegati con i Comuni». Il tutto, nei panni di Russo, si completerà entro il 31 dicembre.

GIA. PI.

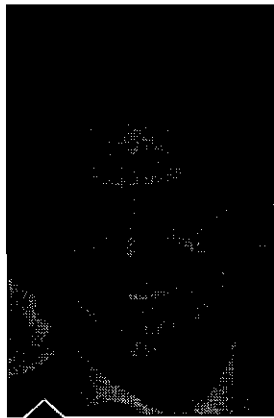
REGIONE. Dopo Iarda tirati in ballo Schifani e Alfano. Il presidente del Senato: mia sorella entrata nel '91 per concorso e non ha avuto promozione. Il ministro: mia cugina regionale da 15 anni. Scontro con l'opposizione

Parenti assunti, nuove accuse e smentite Lombardo: manovra per offuscare la Sicilia

PALERMO. Il caso dell'assunzione della figlia di Giovanni Iarda (già dimessasi) nell'ufficio di gabinetto dell'assessore ai Beni culturali provoca uno scontro senza precedenti fra opposizione e maggioranza. L'Italia dei Valori, con Vincenzo Giambone, presenta a Roma un'interrogazione al Senato e cita i casi delle analoghe assunzioni in altri uffici di gabinetto di assessori regionali di una sorella del presidente Renato Schifani e di una cugina del ministro della Giustizia Angelino Alfano.

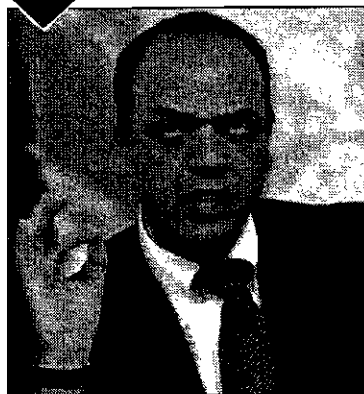
Ma mentre la polemica esplose è il governatore, **Raffaele Lombardo**, a tuonare contro quello che definisce un attacco alla Sicilia: «Sono indignato e mi ribello a questo tentativo di appannare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento delle regioni meridionali e di quelle a statuto speciale nel dibattito sul federalismo». Lombardo parla di manovra politico-mediatica: «Offrire rappresentazioni della realtà così distorte e fuorvianti, inducendo l'idea che ogni euro in più attribuito alla Sicilia col federalismo fiscale servirebbe solo ad alimentare un ramificato sistema di clientele e favoritismi, pone a carico di quanti alimentano e diffondono tali inesattezze una grave responsabilità della quale nell'interesse di tutti i siciliani intendo chiedere conto».

Ma le parole del governatore non placano l'opposizione. Italia dei Valori, con **Massimo Donadi**, chiede che «prima di parlare di federalismo si eliminino questi giganteschi sprechi della casta siciliana. Il governo non rimborsi i pagamenti a piè di lista richiesti dalla Regione». Donadi aggiunge che «il coinvolgimento del presidente del Senato e del ministro Alfano è molto grave e sarebbero opportune delle scuse». Ma da Palazzo Madama arriva una smentita: «Il caso non esiste. La sorella del presidente **Renato Schifani**, laureata con lode, avendo superato un concorso pubblico regionale per esami di

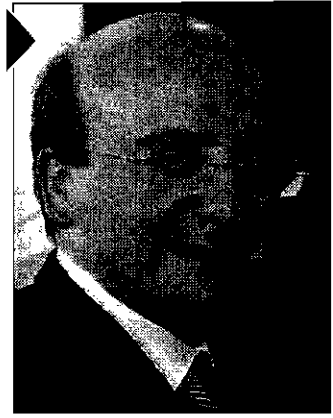


Saverio Romano, segretario dell'Udc Sicilia: «Rinnovata fiducia e sostegno a Iarda»

Tra le persone tirate in ballo anche una cugina del ministro **Angelino Alfano**



Il segretario siciliano del Pd, **Francantonio Genovese**



«lo scandalo di parentopoli coinvolge maggioranza e opposizione».

E così nella giornata più caotica finisce per passare in secondo piano la nuova richiesta di dimissioni che le quattro sigle sindacali autonome (Cobas, Sadirs, Siad e Ugl) da cui sono partite le prime denunce) rivolgono a **Giovanni Iarda**. L'assessore alla Presidenza, vittima ieri di un incidente domestico che gli ha causato una piccola frattura a un piede, trova però il sostegno dell'Udc: «L'azione di rinnovamento della macchina amministrativa - commenta il segretario **Saverio Romano** - che Iarda ha posto in essere, come era facilmente prevedibile, non poteva che suscitare resistenze e opposizioni di ogni ordine e grado. L'Udc rinnova a Iarda la fiducia e il sostegno per i provvedimenti che intenderà promuovere per una migliore efficienza, trasparenza e produttività degli uffici». Romano annuncia anche la presentazione di un disegno di legge che «rende possibile solo a chi è già dipendente regionale lavorare negli uffici di gabinetto usufruendo solo di straordinario, se fatto».

GIA. PI.

fascia C nel '91, rimane a tutt'oggi in tale fascia. E anche a seguito della chiamata presso il gabinetto la qualifica di istruttore direttivo C/5 da lei già posseduta resta tale». Palazzo Madama nega quindi che lavorare nell'ufficio di gabinetto dell'assessorato alla Famiglia corrisponda a una promozione. E anche il ministro **Angelino Alfano** sceglie una linea analoga: il caso è quello di **Viviana Buscaglia**, sua cugina, chiamata in un ufficio di gabinetto.

«Mi dispiace per chi ci ha provato - è la risposta di Alfano - ma parentopoli non mi riguarda. **Viviana Buscaglia**, sulla quale si è voluto montare lo scandalo di un'assunzione clientelare, non era disoccupata né in cerca di lavoro e di favori. Non era una "esterna". Era già da 15 anni nei ruoli della pubblica amministrazione in quanto vincitrice di concorso».

Restano le polemiche. Perché anche

il Pd attacca: per il segretario siciliano, **Francantonio Genovese**, «il governo Lombardo si dimostra inadeguato e opera sulla strada del cuffarismo». E **Sergio D'Antoni** aggiunge che «Lombardo si propone come risanatore distinguendosi per annunci senza conse-

Il governatore: attacco politico e mediatico, la realtà viene distorta. Il Pd: governo sulla strada del cuffarismo

guenze. A parole ci si erge a moralizzatori mentre continua la politica clientelare tramite l'assunzione di parenti». Il Pd all'Ars, con **Filippo Panarello**, propone una mozione che impedisce «qualunque rapporto di lavoro per chiamata diretta alla Regione e nelle società collegate per soggetti fino al terzo grado di parentela con membri del governo e deputati». Anche se **Giusto Catania** (Rifondazione) aggiunge che

L'assessore Pippo Gianni: favorirà il settore produttivo.

Sviluppo dell'industria in Sicilia, dalla giunta via a disegno di legge

PALERMO. «Abbiamo approvato in giunta un disegno di legge che giudico fondamentale per favorire i processi di sviluppo del settore produttivo siciliano. Il provvedimento è già stato trasmesso alla commissione attività produttive con procedura di urgenza in modo tale che, in tempi brevi, l'aula lo possa valutare e, se condiviso, possa essere approvato». Lo ha detto l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, dopo l'approvazione del ddl «Disposizioni per favorire lo sviluppo del settore industriale in Sicilia».

Composto da otto articoli, il docu-

mento si inserisce nel complessivo potenziamento del sistema imprenditoriale. «Il disegno di legge - ha spiegato Gianni - in particolare, interviene su alcuni aspetti che si possono definire urgenti in ordine all'attuale assetto delle competenze dell'assessorato regionale dell'Industria, su materie attinenti i regimi di aiuto, con particolare riferimento ai nuovi interventi finalizzati all'attuazione del Fesr 2007-2013 e ai controlli sui progetti finanziati con il Por Sicilia 2000-2006 e la loro revisione, anche sotto il profilo delle modalità di accesso, compresa la ricerca e l'innovazione».

GAZZETTA UFFICIALE. C'è l'intesa tra la Regione e le banche Sicilia, prestiti agevolati alle coop edili: per le istanze c'è tempo fino a fine anno

PALERMO. (rive) Via libera alla convenzione tra la Regione e la Federazione siciliana delle banche di credito cooperativo. L'accordo, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, riguarda la concessione di mutui a imprenditori e famiglie, che potranno così rivolgersi anche ai circa 150 sportelli delle Bcc dell'Isola per contributi sull'edilizia agevolata. Ma la legge di riferimento in Sicilia scadrà a fine anno e l'assessorato regionale ai Lavori pubblici non sembra intenzionato a concedere una proroga. «Ai finanziamenti potranno accedere però le cooperative che hanno già individuato aree per costruire – precisa l'assessore Luigi Gentile – Il vero problema è che ci sono diverse somme bloccate da anni perchè molte imprese cooperative hanno difficoltà a costruire. Ho già disposto una verifica per capire come muoverci – prosegue - realizzando eventualmente un fondo per destinare delle somme a coloro che individueranno un'area e saranno pronti a edificare». Di contro, Vincenzo

Messina, responsabile crediti della federazione siciliana delle bcc, auspica un ripensamento: «La richiesta di convenzione con la Regione risale a diversi anni fa – afferma Messina – un ritardo c'è stato. Adesso speriamo in una proroga, anche perchè i fondi si esauriscono, ma gli strumenti legislativi rimangono». Al 31 dicembre, dunque, dovrebbero accedere alle agevolazioni solo i costruttori che avranno già individuato l'area e il cui iter è già in stato di avanzamento. La convenzione prevede che la Regione paghi una parte dell'interesse sul contributo, per cui il tasso diventa agevolato, e per il richiedente scende dal cinque al due per cento circa. Due le leggi di riferimento: la 457, che è quella nazionale, e la 25 del 1993, che è regionale e che ha previsto sei milioni di euro in bilancio per 15 anni. I contributi ammontano a circa 70 mila euro per alloggio, e ad oggi in tutta la Sicilia sono 40 mila i progetti ammessi a finanziamento.

Ri. Ve.

IL TRATTAMENTO ha ridotto del 50% le infezioni **Catania, il punteruolo rosso sconfitto con gli agrofarmaci**

CATANIA. Un anno di trattamenti ha dato i suoi frutti e le palme catanesi, seriamente minacciate dal devastante punteruolo rosso, stanno reagendo positivamente alle cure. «Oltre il 15% di piante appena attaccate dall'insetto hanno reagito con l'emissione di un nuovo germoglio», annuncia il professore Giancarlo Polizzi, ordinario di Patologia vegetale all'Università di Catania, tra i protagonisti della ricerca condotta dal dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie in collaborazione col Comune etneo.

La cura, messa a punto anche con il sostegno di Carmelo Fruscione della ditta «Studio Verde» di Torino, consiste in un trattamento endoterapico: le iniezioni sono effettuate al tronco delle palme, in modo da garantire anche un bassissimo impatto ambientale.

«Sulla palma delle canarie, *Phoenix canariensis*, le infestazioni del punteruolo hanno sempre avuto un esito le-

tale - afferma il professore Polizzi -. Le piante inesorabilmente dopo alcuni mesi collassano per la morte della gemma apicale».

A Catania, dove esistono circa 600 piante, la percentuale di piante morte si era raddoppiata in un anno, passando dal 5% nel 2007 ad oltre il 10% all'inizio del 2008, mentre in quelle attaccate dal punteruolo rosso ha superato il 20%. «Con le applicazioni di agrofarmaci in endoterapia - illustra il docente - c'è stata una netta inversione di tendenza. Solo tre piante gravemente attaccate non hanno emesso un nuovo germoglio, ma ancora sono vitali contrariamente a quanto sarebbe accaduto in assenza di trattamento. Stiamo lavorando per trovare soluzioni ancora più competitive per abbattere i costi del trattamento endoterapico - conclude Polizzi -. Ritengo che questa sia la strada da seguire per il mantenimento delle palme storiche in ambiente urbano».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Anci lancia l'allarme: municipi a rischio fallimento, sull'Ici il governo non mantiene le promesse

Il federalismo inciampa sui comuni

Senza il dl salva-bilanci il fisco federale rischia di saltare

DI FRANCESCO CERISANO

Un ostacolo inatteso sul cammino del federalismo fiscale. I comuni, delusi per la mancata approvazione in consiglio dei ministri del decreto correttivo che avrebbe dovuto mitigare gli effetti dei tagli bipartisan operati dai governi Prodi e Berlusconi, alzano la voce. E minacciano di mandare gambe all'aria il federalismo fiscale. «E' perfettamente inutile parlarne se prima non si risolve questo problema: la stessa credibilità delle relazioni fra governo e comuni rischia di essere compromessa», avverte il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. E il suo vice Fabio Sturani, sindaco di Ancona, rincara la dose: «si è superato ogni limite, il governo è incapace di mantenere gli impegni presi con gli elettori e con i comuni quando ha promesso che il taglio dell'Ici sarebbe stato a costo zero per i sindaci. Se queste sono le premesse non iniziamo neppure la discussione sul

federalismo fiscale».

La delusione dei sindaci è forte. Dopo l'incontro di venerdì al ministero dell'Interno i comuni avevano avuto «amplie garanzie» che il decreto legge salva-bilanci (anticipato su *ItaliaOggi* del 21/9/2008) sarebbe stato approvato dal consiglio dei ministri. L'impegno preso pubblicamente da Roberto Maroni e dal suo sottosegretario, Micheline Davico, lasciava dormire sonni tranquilli. Ma poi tutto è naufragato per il no di Tremonti. Aprendo la strada a una prospettiva inquietante: il default di tutto il sistema dei comuni.

A lanciare l'allarme fallimento è lo stesso presidente dell'Anci. Senza un decreto correttivo alla Finanziaria tutti gli enti, dalle metropoli ai più piccoli municipi sparsi lungo lo Stivale si troveranno ad avere buchi di bilancio. «Il conto ammonta a 1,2 miliardi di euro», spiega Domenici. «Si tratta di fondi che i comuni hanno messo in bilancio e che non troveranno copertura

a causa della mancata approvazione del decreto legge». «Avevamo lavorato la scorsa settimana con il ministro Maroni, e con i sottosegretari Davico e Molgora per trovare una soluzione tecnica che garantisse ai comuni la possibilità di chiudere i bilanci. Evidentemente il consiglio dei ministri ha deciso in modo diverso lasciando senza soluzione una vertenza che va avanti dal 2006 e che rischia di trasformarsi in 8.102 buchi di bilancio», prosegue il

sindaco di Firenze. Che ha chiesto l'immediata convocazione della Conferenza stato città e autonomie locali, alla presenza dei ministri interessati (Interno ed Economia)

per individuare con urgenza una soluzione.

Il decreto legge avrebbe dovuto risolvere tre nodi molto delicati per i comuni: il mancato gettito conseguente all'abolizione dell'Ici prima casa, i tagli ai costi della politica e i problemi lasciati aperti dal de-

creto Visco (dl 262/2006) che ha ridotto i trasferimenti erariali sulla base di un presunto extragetto da riciclaggio rivelatosi di gran lunga inferiore alle attese.

Per dare ossigeno ai sindaci, che entro il 30 settembre dovranno verificare la salvaguardia degli equilibri di bilancio, il decreto bocciato da Tremonti individuava la soluzione dell'accertamento convenzionale, già sperimentata l'anno scorso con il dl 81.

Un mero artificio contabile che, in deroga al Tuel, avrebbe permesso ai comuni di prevedere e accertare convenzionalmente quale maggiore introito Ici un importo pari alla detrazione effettuata per ciascun ente. Senza creare problemi di copertura. «Il sistema era stato già sperimentato l'anno scorso e aveva funzionato, non si capisce come Tremonti abbia potuto dire che avrebbe creato problemi di copertura. E' una presa in giro, in questo modo non si rispettano i patti», tuona Sturani.



Statali equiparati ai privati

Brunetta: «Diventa automatica l'indennità di vacanza contrattuale»

Marco Rogari
ROMA

«Pro-labour». Così il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, definisce il pacchetto-pubblico impiego inserito nella Finanziaria: «Si tratta di misure che tendono a salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori». Ai sindacati che minacciano lo sciopero Brunetta fa sapere che la decisione di erogare già da gennaio agli "statali", anche in assenza dei rinnovi 2008-2009, il 90% dei 2,8 miliardi

In assenza dei rinnovi a gennaio anticipi sugli aumenti per 50 euro medi mensili

destinati ai contratti non è affatto uno sgarbo ma «un'azione di garanzia in favore dei lavoratori», ancora più necessaria alla luce della difficile situazione economica. «Un atto dovuto», dice il ministro. L'operazione punta a far scattare aumenti strutturali che in media si aggireranno attorno ai 50 euro mensili, con punte di 55 e 70 euro negli enti pubblici non economici e nella scuola e e ritocchi di circa 40 euro negli enti locali. E dovrebbe essere preceduta a dicembre dal pagamento, con la tredicesima, dell'indennità di vacanza contrattuale 2008: in media tra i 110 e i 130 euro.

La Finanziaria conferma la dote di 2,8 miliardi per i rinnovi annunciata nei mesi scorsi. I sindacati minacciano rappresaglie. Lo scontro è davvero inevitabile?

La situazione economica non è facile. Abbiamo nel 2008 cresci-

ta zero e il 2009 non si annuncia molto migliore. Nella Finanziaria del Governo Prodi non c'era neppure un euro per il contratto 2008-2009: le sole risorse disponibili erano quelle per la vacanza contrattuale. E le dinamiche salariali di questi ultimi 8-9 anni sono state generose: i salari dei dipendenti pubblici hanno marciato al doppio dell'inflazione.

Sta dicendo agli "statali" che devono tirare la cinghia...

Il contratto dei pubblici dipendenti è caratterizzato dalla specificità di chiudersi sempre in ritardo. Nell'attesa e nella speranza che tutto questo venga risolto nella riforma del modello contrattuale, il Governo Berlusconi si è preso l'impegno, pur nella cattiva congiuntura, di rinnovare il contratto del biennio 2008-2009, evidentemente erogando tutte le risorse nel 2009 che garantiranno a regime un incremento delle retribuzioni del 3,2%.

I lavoratori pubblici dovranno aspettare ancora...

No. Visto che erano disponibili i circa 500 milioni per la vacanza contrattuale 2008 abbiamo deciso di pagare subito le indennità. E così ho inserito, d'intesa con Tremonti, un intervento che equipara il settore pubblico a quello privato. Fino ad oggi, contrariamente a quanto accade nel settore privato dove la vacanza contrattuale è automatica, per il settore pubblico serviva un contratto. Un vero paradosso, perché se le parti non riescono a siglare un rinnovo difficilmente possono essere in grado di fare un contratto per la vacanza contrattuale.

Quando saranno pagati

questi soldi?

Probabilmente con la tredicesima di dicembre. È un atto dovuto. I soldi sono già stanziati da Prodi, perché non darli. Penso che questo sia un modo per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori.

Resta l'incognita della partita con i sindacati...

La mia volontà di rinnovare il contratto è testimoniata dalla norma che mi obbliga a inviare all'Aran le direttive perché possa cominciare a trattare già dal momento della presentazione della Finanziaria alle Camere.

Vuol dire che si parla la prossima settimana?

Esatto, si parte a inizio ottobre, sto già predisponendo le direttive.

Nel sindacato però c'è chi sostiene che in realtà il Governo punta a fare melina per non rinnovare il contratto.

Proprio per evitare ritardi, accuse reciproche, io mi sono impegnato nella Finanziaria ad un'altra azione di garanzia nei confronti del potere di acquisto dei lavoratori: la facoltà di derogare almeno il 90% di quanto stanziato dalla Finanziaria per il salario da gennaio del 2009.

C'è chi parla di esasperazione dei cosiddetti metodi Marchionne e Tod's...

Anche in questo caso se i soldi sono già stanziati, perché non darli. Si tratta del 90% dell'inflazione programmata per il 2008-2009: oltre 2,5 miliardi.

Per la Cgil di tratta di un golpe. Pensa che sia ancora possibile un accordo in tempi brevi?

Dare i soldi ai lavoratori in ragione della protezione del potere d'acquisto è un golpe?



Renato Brunetta

LE CIFRE

50 euro

Gli aumenti È la cifra che i lavoratori del pubblico impiego riceveranno con la bustapaga di gennaio come anticipo sugli aumenti definitivi in attesa del rinnovo contrattuale.

2,8 miliardi

I fondi È l'ammontare delle risorse destinato al pubblico impiego con l'attuale Finanziaria. La cifra coprirà i costi della vacanza contrattuale.

Semmai è un incentivo a chiudere il contratto, a chiuderlo presto e bene.

Ha qualche carta segreta?

Intanto c'è il residuo 10%, poi c'è tutta la parte legata alla produttività: il vecchio Fua, il Fondo unico di amministrazione, che ho recuperato totalmente e il cosiddetto dividendo dell'efficienza e della produttività, che deriva da quanto verrà risparmiato ulteriormente, anche dalla riduzione dell'assenteismo, dalla manovra estiva. La Finanziaria consente al mio ministero e al Tesoro di valutare semestralmente il dividendo.

Ma pensa davvero che questo pacchetto sia sufficiente a placare Cgil, Cisl e Uil?

In questo quadro che certamente non è da vacche grasse avere di fatto 3 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali penso che non sia poca cosa. In ogni caso se il sindacato pensa di chiedere più vada da Tremonti e da Berlusconi a farselo dare. Io non ce l'ho.

E se i sindacati decidessero di scioperare già nei prossimi giorni?

Ce ne faremo una ragione, nel senso che è legittimo che il sindacato chieda di più. Io, con questi chiari di luna, sinceramente penso di aver fatto il mio dovere.

Rischia di aprirsi un altro fronte: quello collegato al decollo del federalismo. Conferma l'arrivo della mobilità territoriale per gli statali?

Sì. Non ci potranno essere funzioni devolute dallo Stato alla periferia se non ci sarà un pari livello di devoluzione dei dipendenti pubblici. E scatterà anche il federalismo contrattuale.

Federalismo fiscale. Chiuso il pacchetto di emendamenti al Ddl - Rinviata la Conferenza unificata, oggi confronto con i Comuni

Accise, risorse per tutte le Regioni

I governatori: maggiori compartecipazioni per finanziare le nuove competenze

Davide Colombo
ROMA

Il braccio di ferro tra le Regioni ordinarie e quelle a Statuto speciale sembra superato. Al termine della Conferenza riunita ieri per definire gli ultimi emendamenti al Ddl delega sul federalismo fiscale, i Governatori si sono ritrovati sul principio secondo il quale, per le nuove competenze assegnate, verrà riconosciuto il diritto a ricevere nuovi finanziamenti attraverso la comparteci-

FITTO

Il ministro per gli Affari regionali: «Siamo in una fase interlocutoria e stiamo esaminando gli emendamenti presentati»

pazione a tributi erariali ed accise: Scompare dunque il «distinquo» delle accise per la raffinazione di oli minerali destinate alle sole Regioni a statuto speciale, previste all'articolo 20 del testo che il Governo ha approvato in prima lettura l'11 settembre scorso. Le Regioni a statuto speciale a bassa capacità fiscale potranno continuare a contare sulla fiscalità di sviluppo, mentre per le Regioni e le province autonome frontaliere verranno garantite altre forme di copertura per le «nuove e ulteriori funzioni attribuite».

Il presidente Vasco Errani, prima dell'incontro, in serata, con i ministri Roberto Calderoli e Raffaele Fitto ha insistito sulle garanzie di finanziamenti adeguati per i Lea (livelli essenziali di assistenza) e i costi standard dei servizi; sulle certezze tra attribuzione di funzioni e contestuale, sicuro e contemporaneo, trasferimento di risorse. È questo il nucleo forte del pacchetto di modifiche proposte e che è rimasto immutato rispetto al documento presentato una settimana fa. Le Regioni, che hanno chiesto di accorciare a un anno i tempi di attuazione della delega, confermano il ruolo centrale che intendono svolgere nella «cabina di regia», l'organismo di concertazione previsto per i decreti attuativi. E tra gli emendamenti resiste anche la richiesta di una clausola di salvaguardia in favore della Lombardia per evitare, a suo carico, effetti negativi nel caso di gettito fiscale inferiore alle stime.

«La sintesi si è trovata facilmente, a riprova del fatto che nella sostanza i principi avanzati dalle Regioni a statuto speciale erano già contenuti nella bozza di Ddl delega sul federalismo fiscale» ha osservato Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Regione Lombardia e coordinatore della commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, secondo il quale «era stata enfatizzata la distanza tra le posi-

QUELLI DEL 20%

Corteo a Roma di 450 sindaci del Veneto

L'appuntamento è già fissato: il primo ottobre scenderanno a Roma i 450 sindaci dei comuni veneti che hanno sottoscritto una proposta di legge per l'attribuzione del 20% dell'Irpef alle amministrazioni locali. Ieri una rappresentanza bipartisan di primi cittadini ha illustrato alla Camera il contenuto del provvedimento che, assicurano, non confligge con il Ddl sul federalismo fiscale. La Pdl, composta da tre articoli, prevede la «ridefinizione del sistema di finanziamento dei Comuni». Obiettivo: assicurare la fornitura dei servizi essenziali ai cittadini, specie nei piccoli Comuni più svantaggiati, dopo il taglio dell'Ici e del 12,5% dei trasferimenti locali. La maggior parte dei piccoli comuni veneti, è stato sottolineato, può vantare una gestione «virtuosa» dei bilanci, grazie anche al basso rapporto tra impiegati e cittadini: in media un dipendente ogni 200-250 cittadini

zioni sul tema delle, accise». La quadra trovata ha convinto anche il presidente della Regione Sicilia: «Sono soddisfatto - ha detto al termine della riunione -, perché si afferma una posizione unitaria tra Regioni a statuto speciale e ordinario, tra nord e sud».

«Abbiamo trovato una buona sintesi sulla copertura finanziaria certa per le nuove funzioni attraverso lo strumento delle accise» dice il presidente della Basilicata Vito de Filippo, e soddisfatta è pure l'assessore veneto al Bilancio Isi Coppola, che nel corso della trattativa aveva annunciato che la sua Regione avrebbe «chiesto la compartecipazione alle accise sullo stoccaggio del gas nel nostro terminal gassiero nella zona di Rovigo».

Oggi i Governatori torneranno a riunirsi in Conferenza straordinaria per valutare le reazioni del Governo («Siamo in una fase interlocutoria, stiamo esaminando gli emendamenti») s'è limitato a dire in tarda serata il ministro Raffaele Fitto, mentre nel pomeriggio seguirà un nuovo incontro decisivo: quello dei Comuni, sempre con Fitto e Calderoli. La corsa contro il tempo dovrebbe concludersi con la Conferenza unificata da calendarizzare, presumibilmente, giovedì 2 ottobre, con ogni probabilità il giorno precedente l'approvazione definitiva del testo da parte del Consiglio dei ministri.

Finanza pubblica. Allarme del presidente Anci, Leonardo Domenici: «Enti a rischio di fallimento»

Conti comunali in sospenso

Per Ici e fabbricati rurali i sindaci attendono oltre un miliardo

Gianni Trovati
MILANO

«Se non si risolve subito questo problema è perfettamente inutile mettersi a discutere di federalismo fiscale». Taglia corto il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, e non ha esitazioni a collegare fra loro le due partite cruciali che si giocano oggi sul terreno del rapporto fra Governo e Comuni.

Il «problema», del resto, è pesante: tra gli 1,2 e gli 1,5 miliardi di euro; e la mancata approvazione nell'ultimo consiglio dei ministri di un decreto dell'Interno che correva ai ripari (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) l'ha riaperto in tutta la sua forza: «senza un correttivo immediato - chiarisce Domenici - i Comuni rischiano il fallimento».

Il buco che minaccia di mandare in tribunale i libri dei Comuni ha tre padri: il decreto Visco-Bersani (Dl 262/2006), che ha tagliato i trasferimenti (784 milioni per il 2008, mentre nelle casse dei Comuni ne arriveranno meno di 120) in cambio di maggiori entrate sull'Ici dei fabbricati rurali che si sono rivelate più teoriche che reali; la Finanziaria 2008 (legge 244/2007), che ha usato lo

stesso meccanismo per i risparmi sui «costi della politica» previsti dalla stessa manovra (dovevano fruttare 33 milioni, norma alla mano, ma non ne porteranno più di 30); e il Dl 93, che ha messo in soffitta l'Ici sull'abitazione principale ma deve ancora trovare 500 milioni di euro per le compensazioni ai Comuni. Una provvista, quest'ultima, già promessa dal Governo, ma non ancora individuata.

IL NODO

In Consiglio dei ministri bloccato il decreto che doveva consentire di iscrivere le spettanze «teoriche» salvando i bilanci

Come si vede, il problema non è nuovo, ma le grandi manovre si erano messe in moto in vista di una scadenza importante: la «salvaguardia degli equilibri», l'adempimento con cui entro martedì prossimo gli enti locali devono attestare che i conti sono in ordine (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 settembre). In ordine, però, c'è ben poco, perché

senza la possibilità di accertare in via «convenzionale» le mancate entrate è difficile tenere i bilanci in equilibrio. Proprio «l'accertamento convenzionale», che aveva debuttato l'anno scorso per risolvere sulla carta lo stesso problema, era la strada scelta anche per quest'anno dal Dm del Viminale, che però martedì è incappato nel nuovo rigore normativo che impone la copertura finanziaria di ogni intervento: niente risorse, niente accertamento delle entrate.

All'appello manca una cifra pari al 25% del fondo ordinario, senza la quale mantenere i bilanci in pareggio è impresa difficile. A Roma, secondo le stime (prudenziali) del Sole 24 Ore sui dati delle spettanze pubblicati sul sito Internet del ministero dell'Interno, il conto viaggia intorno ai 50 milioni di euro, e la stessa cifra torna a Napoli, mentre a Milano, dove i trasferimenti statali pesano meno sul complesso delle entrate, il buco dovrebbe sfiorare i 40 milioni (26 a Torino). In pratica, viene risucchiata una somma pari a più di metà della terza rata dei trasferimenti statali, in arrivo il 30 ottobre.

Dal Governo per ora non tra-

Il bilancio

1,5 miliardi

Il buco
La somma che manca all'appello per i bilanci dei Comuni italiani (in parte circa 200 milioni riguardano i trasferimenti collegati alla struttura dei fabbricati rurali) 300 milioni sono state create in copertura per l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale e quasi 350 milioni mancano per il taglio collegato all'«istituzionalità».

50 milioni

Il buco a Roma
Nella Capitale mancano all'appello circa 50 milioni e la stessa cifra torna a Napoli. A Milano il buco si aggira intorno ai 40 milioni.

25%

Fondo all'aperto
La mancata compensazione riguarda una somma pari al quarto del fondo ordinario.

pela nulla, ma i prossimi giorni saranno cruciali per trovare una strada alternativa a quella bocciata in consiglio dei ministri. Il tempo stringe e la verifica degli equilibri incombe: superato il 30 settembre, la campanella successiva suona due mesi dopo, il 30 novembre, ultima data utile per effettuare variazioni di bilancio.

La doccia fredda sulle compensazioni ha oscurato il dibattito sul federalismo fiscale, un altro tema su cui il barometro del rapporto Governo-Comuni segna tempesta. In mattinata si riunirà il direttivo dell'Associazione dei sindaci, per formalizzare le proposte da sottoporre ai ministri Calderoli e Fitto. I Comuni torneranno alla carica sulla richiesta di definire un'entrata autonoma e di avere un rapporto diretto con lo Stato nel gioco della perequazione, senza passare dalle Regioni. E un altro fronte si apre sul piano casa, su cui i Comuni presenteranno la propria proposta il 9 e 10 ottobre nella conferenza nazionale di Milano: il conto? Almeno 1,5 miliardi di euro all'anno, per realizzare 20 mila alloggi e offrire aiuti alle famiglie in affitto.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

Enti locali al riparo Il Tesoro «trasferisce»

Isabella Bufacchi
ROMA

La finanza locale ha un'esposizione complessiva «irrisoria» nei confronti della Lehman brothers e gli enti locali e territoriali nel loro complesso non saranno danneggiati ma solo scalfiti dal più grande fallimento bancario della storia americana. È quanto risulta al Sole-24 Ore da fonti bene informate: la Regione Lazio è la Regione Marche sono le principali controparti swap coinvolte, avendo stipulato contratti derivati direttamente con Lehman brothers Europe, ma il mark-to-market delle loro posizioni si riduce a una somma modestissima, una manciata di milioni di euro. Diverso invece è il caso del ministero dell'Economia che ha accumulato swap sui tassi d'interesse con Lehman per un valore nozionale complessivo pari a 35 miliardi di euro, con un mark-to-market negativo del Mef (debitore di Lehman al netto di tutte le posizioni) di 2 miliardi di euro.

Negli ultimi dieci anni il ricorso al mercato obbligazionario e agli strumenti derivati (swap per la copertura del rischio sui tassi d'interesse o di cambio, amortising swap per riprodurre sinteticamente un piano di ammortamento per i bond "bullet" con rimborso a scadenza) ha esteso la gamma delle controparti finanziarie di Regioni, Comuni e Province, allargando la quota delle banche estere. Lehman solo nel 2003, anno d'oro per i BoR, ha organizzato

(assieme ad altri): l'emissione obbligazionaria scadenza 2023 da 400 milioni di euro per Regione Marche; un bond 2033 da 600 milioni di euro per il Comune di Roma; l'obbligazione Sicilia scadenza 2016 da 1 miliardo di dollari Usa. La Lehman ha anche lavorato alle cartolarizzazioni sui crediti sanitari di Regione Lazio e Campania.

Nelle emissioni di bond, il ruolo ricoperto dalla investment bank americana, solitamente lead, co-lead manager oppure joint bookrunner, era circoscritto alla definizione dei termini del titolo (cedola fissa o variabile, scadenza, rating, prospetto) e al collocamento presso investitori istituzionali, soprattutto esteri: lo swap aganciato al bond, per convertire il tasso fisso in variabile o viceversa oppure per allestire il piano di ammortamento voluto dalla legge, veniva assegnato attraverso una gara che metteva in competizione le banche. «Nella maggior parte dei casi perdevamo il contratto swap sui bond - ha raccontato una fonte Lehman che ha preferito rimanere anonima -. Non siamo mai stati una banca molto forte negli swap più semplici e raramente riuscivamo a battere le offerte di altri istituti come Ubs, Deutsche bank e Barclays». La Lehman ha conquistato negli anni quote di mercato in Italia nel comparto del "fixed income" per la strutturazione di prodotti complessi.

Il crack Lehman è semmai più impegnativo per via XX Set-

tembre. Prosegue in questi giorni la preparazione dell'operazione mammoth del Tesoro che ha deciso di smantellare gli swap di Lehman e trasferire le posizioni ad altre banche, evitando così di pagare il saldo netto del mark-to-market negativo al liquidatore. Il valore nozionale (l'importo di riferimento del debito sottostante) degli swap in essere Lehman-Mef ammonta a 35 miliardi. Il Tesoro ha già contattato la ventina di banche specia-

LE STIME

Regioni: Lazio e Marche le principali controparti
Il Mef più coinvolto:
mark-to-market negativo
per 2 miliardi di euro

list in titoli di Stato per trasferire le posizioni Lehman ai migliori offerenti: gli istituti coinvolti saranno chiamati a liquidare la loro posizione in mark-to-market negativo con il liquidatore della Lehman per subentrare nel nuovo contratto swap con il Tesoro. Tutte le operazioni dovranno essere autorizzate dal liquidatore londinese.

Questa soluzione dovrebbe accontentare tutti: per il Tesoro sarà come se la Lehman non fosse mai esistita; il liquidatore rimpolperà la cassa per pagare i creditori; le banche che subentreranno a Lehman aumenteranno il loro business con il Tesoro, business solitamente lucrativo.

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com

Contratti, strada in salita per l'intesa a settembre

Nicoletta Picchio
ROMA

Qualche giorno in più, fino ai primi di ottobre. La trattativa sulla riforma dei contratti potrà andare avanti ancora un po' rispetto alla scadenza inizialmente fissata del 30 settembre. In uno scenario reso più complesso dalla partita Alitalia e dalla crisi economica, il dialogo comunque va avanti. Ieri sera Confindustria e sindacati hanno discusso per due ore. Oggi pomeriggio si sono dati un nuovo appuntamento a livello tecnico, con la volontà di entrare nel merito dei problemi, punto per punto. La prossima settimana ci sarà un incontro politico, per tentare una sintesi. «Speriamo di approfondire gli aspetti tecnici e di fare passi avanti. Se c'è la volontà di concludere, è possibile arrivare se non il 30 settembre almeno nei primi giorni di ottobre a un documento condiviso: ho intravisto anche se molto da lontano la volontà di andare avanti da parte della Cgil», ha detto il vice presidente di Confindustria, Alberto Bombassei.

Finora la trattativa non è veramente decollata, bloccata proprio dalla riserve della Cgil. Ancora prima che si avviasse l'incontro il numero uno, Guglielmo Epifani, ha riconfermato il suo no alla proposta di Confindustria. «Non gioca a favore della contrattazione, ne riduce gli spazi e non finisce neanche per far crescere il valore dei salari», ha detto Guglielmo Epifani, in una conferenza stampa dove ha parlato anche di Alitalia e della Finanziaria. La manovra economica decisa dal Governo se-

condo Epifani ha inserito nella trattativa altri elementi negativi: primo fra tutti, la decisione di dare al Pubblico impiego un anticipo degli aumenti contrattuali, prima dell'accordo sindacale. «È un atto che nega alla radice il metodo del confronto», ha detto il leader Cgil, che aveva posto come condizione l'allargamento del tavolo con la Confindustria anche ad altri soggetti imprenditoriali, come il Governo, datore di lavoro del Pubblico impiego.

«Confindustria ha dimostrato flessibilità. La nostra impostazione è quella che abbiamo spiegato ai sindacati, comunque sono possibili modifiche, che usciranno dagli incontri tecnici. Sono ottimista», ha continuato Bombassei. Ieri all'incontro Epifani non c'era, convocato a Palazzo Chigi per Alitalia. C'erano i due segretari confederali, Susanna Camusso e Agostino Megale, mentre per Cisl e Uil erano presenti i numeri uno, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Per Confindustria, la presidente Emma Marcegaglia, affiancata da Alberto Bombassei e dagli esperti della struttura. Tra i problemi principali, l'indice di inflazione cui agganciare il rinnovo dei contratti nazionali: per la Cgil l'indice non va depurato dall'inflazione importata, come chiedono le imprese. Cisl e Uil propongono come punto d'incontro di depurare solo gli effetti dei prodotti energetici, e non quelli alimentari. È un passaggio fondamentale per definire gli spazi del secondo livello di contrattazione, che nella visione di Confindustria che di Cisl e Uil dovrebbe avere più

peso, per legare gli aumenti salariali alla produttività.

«Non c'è clima di rottura, ma si va avanti faticosamente per il giudizio critico della Cgil», ha commentato alla fine Bonanni. «La Cgil ha una opinione diversa dalla nostra. Ma noi trattiamo con la controparte, bisogna verificare se Confindustria accetta una serie di punti», ha detto uscendo Angeletti, aggiungendo che, quando ci sarà una certa convergenza, si comincerà a discutere anche con gli altri datori di lavoro.

Brunetta bacchetta le amministrazioni

Poca trasparenza negli enti locali

DI ALESSIA GRASSI

Tutela della privacy e trasparenza nella pubblica amministrazione sono obiettivi conciliabili, nonostante le resistenze, specie degli enti locali, perché "sono due beni pubblici ugualmente importanti e bisogna regolarne i rapporti affinché uno non prevalga sull'altro". Così il ministro per l'innovazione e la pubblica amministrazione, Renato Brunetta, è intervenuto ieri a Roma alla presentazione del libro "La trasparenza amministrativa", a cura di Francesco Merloni, risultato di una ricerca nazionale cofinanziata dal Miur, ministero dell'università e della ricerca. Secondo Brunetta bisogna vincere le resistenze di funzionari e amministratori, specie locali, dando l'esempio e per questo, ricorda, il suo ministero ha iniziato con la pubblicazione degli stipendi, a cominciare dal suo, e dei costi delle consulenze. Ma pochi si sono adeguati ed altri, come il ministero degli esteri, hanno pubblicizzato gli stipendi solo per categorie. Insomma, per il ministro la tutela della privacy non deve essere una scusa alla mancanza di trasparenza, tanto, prima o poi, saranno i cittadini a chiederne conto alle

amministrazioni locali. L'obiettivo, sempre secondo Brunetta, è quello di utilizzare la trasparenza come policy, per stimolare l'efficienza della pubblica amministrazione e in questo senso va anche il progetto "Reti amiche" che mira a "moltiplicare i luoghi d'accesso telematico alla p.a. senza aggravio di costi", ha ricordato il ministro, e che permetterà, ad esempio, di pagare le pensioni in tabaccheria o prenotare visite mediche specialistiche in farmacia. Ma, ammonisce Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, all'aumentare dei punti d'accesso, aumentano i rischi e devono essere proporzionalmente aumentati anche i sistemi di sicurezza. "L'Autorità supporta pienamente l'attività del Ministro" - ha dichiarato Pizzetti sottolineando però la necessità di un maggior coinvolgimento dell'Authority nei progetti web per la circolazione telematica dei dati "per garantire la tutela dei cittadini ma anche un buon funzionamento del sistema. Il progetto Reti Amiche è una prospettiva interessante - ha concluso Pizzetti - che porterebbe il nostro paese, oggi tra gli ultimi, all'avanguardia per l'uso delle tecnologie nella p.a. Noi siamo pronti a correre".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'emendamento sull'energia al vaglio del Quirinale, mentre è in atto un blitz sui dirigenti
È il governo che assalta la diligenza
I ministri blindano la Finanziaria, ma sui ddl collegati...

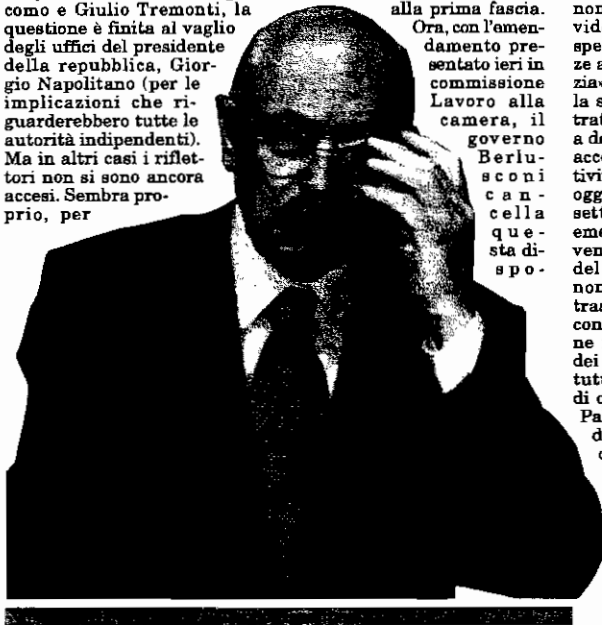
DI FRANCO ADRIANO
E ALESSANDRA RICCIARDI

Il messaggio che non ci sarà alcun assalto alla diligenza della Finanziaria, da parte del parlamento, è passato. Ma adesso chi lo racconta a deputati e senatori che saranno proprio i singoli ministri a dare l'assalto ai propri testi. La situazione appare paradossale, eppure è così. Sull'energia, dopo le polemiche sull'Authority e sulle competenze che riguardano il nucleare, su cui è aperto il confronto tra i ministri Claudio Scajola, Stefania Prestigiacomo e Giulio Tremonti, la questione è finita al vaglio degli uffici del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano (per le implicazioni che riguarderebbero tutte le autorità indipendenti). Ma in altri casi i riflettori non si sono ancora accesi. Sembra proprio, per

esempio, che resteranno a bocca asciutta, i dirigenti nominati da Prodi. E con loro tutti quelli che puntano a sfruttare la nomina a direttore generale per essere definitivamente promossi di rango. Perché con un emendamento governativo al ddl 1441 quater, uno dei collegati alla manovra finanziaria estiva ancora giacenti in parlamento, cambiano le regole del gioco. La legge n. 165/2001 stabiliva che i dirigenti semplici che avessero svolto per tre anni l'incarico di direttore generale sarebbero stati automaticamente promossi dalla seconda

alla prima fascia. Ora, con l'emendamento presentato ieri in commissione Lavoro alla camera, il governo Berlusconi cancella questa disposizione.

sizione. Chi ha un incarico di direttore generale senza esserlo tornerà sempre al suo ruolo di provenienza. Novità in arrivo poi per i poliziotti che, sotto i riflettori per le crescenti emergenze sulla sicurezza dei cittadini e la lotta alla criminalità, lamentano da tempo un trattamento economico e previdenziale inadeguato. Un emendamento del relatore del provvedimento, Giuliano Cazola, ne riconosce la specificità, assieme alle forze armate: «Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto d'impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle forze armate e delle forze di polizia». Un'affermazione che apre la strada non solo a una contrattazione ad hoc, ma anche a defiscalizzazioni della parte accessoria del salario: produttività, straordinari ed altro, ad oggi defiscalizzati solo per il settore privato. Ancora in via emendativa, il governo è intervenuto a sanare la posizione del personale dirigenziale e non dirigenziale che è stato trasferito alla Presidenza del consiglio ma ancora mantiene il trattamento economico dei ministri di provenienza, tutti notoriamente più bassi di quelli in godimento presso Palazzo Chigi. Ma si è messa di mezzo la XI commissione, che ha chiesto un supplemento d'indagine al ministero dell'economia circa la copertura finanziaria della nuova organizzazione che decorrerebbe dal 1° gennaio 2008. I chiarimenti sono attesi per lunedì.



Un poliziotto vale un carabiniere

Un emendamento del governo in commissione Lavoro a Montecitorio equipera, dal punto di vista contrattuale, i poliziotti ai carabinieri che saranno più militari e meno impiegati statali



Claudio Scajola



Scajola nucleare

Sull'introduzione del nucleare si gioca la credibilità, ma sul suo emendamento si è passati dallo scontro con i ministri Prestigiacomo e Tremonti ai riflettori accesi da parte del Quirinale

Romano Prodi

Dà gli ai Prodi boys

Nessuna promozione per i dirigenti nominati dall'ex premier Romano Prodi. Lo prevede un emendamento del governo consegnato ieri al parlamento



Intesa più vicina tra Cai e sindacati dopo la telefonata tra Colaninno ed Epifani

Passa lo straniero per Alitalia

Berlusconi annuncia un partner estero, ritorna Air France

DI PAOLO SILVESTRELLI

La conferma da parte del premier Silvio Berlusconi dell'ingresso di un partner estero in Cai, avvicina le posizioni tra new di Roberto Colaninno e i sindacati e riapre la partita del salvataggio di Alitalia. Il premier, ha spiegato che "le ipotesi di collaborazione e alleanza con una grande compagnia area straniera sono esattamente uguali per Lufthansa, Air France e British Airways", ma in realtà la manifestazione d'inten-



resse di Air France dell'ultima ora, che rilancia in pole position Air France sarebbe il risultato di una mossa politica dopo il faccia faccia tra Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy. L'interesse di British Airways non è stata formalizzata mentre quella di Lufthansa, fino a poco tempo fa è stata l'ipotesi più accreditata sia per una questione logistica, visto che la compagnia tedesca ha su Malpensa il suo hub per i voli internazionali, sia dal punto di vista strategico, considerato che la compagnia tedesca

opera come partner di Airone, tra i soci della Compagnia aerea italiana. Per quanto riguarda l'interesse di Air France, sarebbe invece un ritorno dopo il fallimento dell'offerta precedente a quella di Cai conclusasi dopo il no dei sindacati. Ma la collaborazione sempre redditizia intrattenuta per anni sulle rotte di Francia e Italia e l'alleanza in Sky team potrebbe far passare in primo piano la candidatura dei francesi. Proprio nelle ultime ore è arrivata la conferma ufficiale dell'interesse di Air France come partner di Cai, dopo che l'ex ad di Alitalia Francesco Mengozzi, ora consigliere di Air France, ha incontrato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, ieri pomeriggio a Palazzo Chigi per sondare il terreno sulle possibilità di creare una partnership con la Compagnia aerea italiana. Significativo potrebbe essere il previsto cambio al vertice di Air France. A Jean-Cyril Spinetta il manager che aveva trattato con



Jean-Cyril Spinetta

Alitalia, dovrebbe succedere l'attuale direttore generale Pierre-Henri Gourgeon ma paradossalmente questo cambio garantirebbe nuove competenze a Spinetta che dovrebbe occuparsi essenzialmente delle strategie internazionali con una maggiore specificità sugli investimenti all'estero e in particolare sul dossier Alitalia.

Inoltre, questa mattina è previsto il cda di Air France-Klm e in virtù del bando pubblicato dal commissario straordinario Augusto Fantozzi per la ricerca di un compratore estero, sembra che sia previsto in agenda la questione dell'avio-linea italiana. Lufthansa e Air France, hanno già fatto richiesta ad Assoclearance, le bande di orario di decollo e atterraggio su Linate e Malpensa, che qualora Alitalia fallisse, sarebbero distribuite gratuitamente ai richiedenti a dimostrazione dell'interesse per il mercato ita-

liano. Il premier ha comunque tenuto a precisare, che "l'entrata di un partner straniero in Cai, sarebbe una partecipazione di assoluta minoranza" mentre Fabio Berti presidente dell'Anpac, non si sbilancia su un'eventuale preferenza poiché dal punto di vista operativo "se Alitalia si posiziona su Roma è perfetta Air France, se invece si posiziona su Milano è perfetta Lufthansa, a noi non cambia nulla l'importante è far sopravvivere la nostra compagnia aerea". Positivo anche la reazione di Guglielmo Epifani leader della Cgil, secondo il quale la prospettiva di un partner straniero "è una buona scelta anche se è presto per parlare di uno spiraglio". In realtà durante la giornata di ieri ci sono stati dei contatti telefonici tra Roberto Colaninno e Guglielmo Epifani che fanno pensare ad un svolta nella definizione della trattativa con Cai, presupposto principale, secondo gli obiettivi di Colaninno e soci, per poi lavorare al successivo ingresso del partner straniero nella cordata italiana.



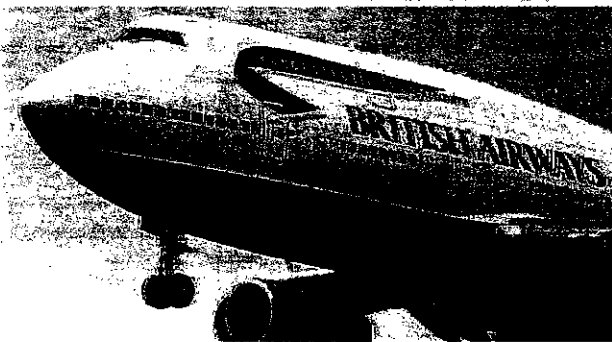
Wolfgang Mayrhofer

Alitalia, Cgil pronta alla firma C'è Air France

*Sindacati convocati oggi a Palazzo Chigi
Vertice notturno con i piloti: momento delicato*

Colloqui Colaninno-Letta Fantozzi oggi all'Enac: sarà una piccola morte annunciata, ma sono ottimista su un accordo

ROMA — L'accordo per Alitalia non è mai sembrato così vicino. Oggi, alle 11, Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono convocate a palazzo Chigi per siglare quell'intesa con la Compagnia aerea italiana (Cai) che il maggior sindacato aveva respinto. La trattativa notturna dei piloti con Gianni Letta potrebbe avere un prosieguo stamattina con Cai. A convincere il leader Guglielmo Epifani, sarebbero state alcune migliorie ai contratti e la prospettiva certa di un partner straniero. Ieri infatti, dopo che per giorni si era parlato di un'ipotesi Lufthansa, mai emersa ufficialmente, Air France-Klm è rientrata



in scena confermando il proprio interesse. Oggi, a Parigi, nel consiglio di amministrazione si parlerà di Alitalia.

È stato un lungo lavoro, iniziato all'alba, quello che ha prodotto il riavvicinamento della Cgil. Protagonisti: Gianni Letta, il presidente di Cai, Roberto Colaninno, insieme con l'amministratore Rocco Sabelli, ed Epifani. Un compito difficile, perché tutt'intorno la polemica politica infuriava. Riferendosi al lea-

Alitalia Il governo

der dell'opposizione Walter Veltroni, ancora ieri mattina il premier diceva: «C'era già quasi un accordo e non si è raggiunto perché qualcuno ha scelto la politica di dare un colpo al governo». Veltroni ha replicato al Tg1 delle 20: «Il governo ha gestito la situazione come peggio non si poteva». E ancora: «Berlusconi sa benissimo chi ha tirato fuori non il governo, ma il Paese, da questo impaccio, e non è certo Berlusconi...».

La Cgil oggi dovrebbe firmare. Sul tavolo ci sarebbero tre

Competitor

British Airways aspetta il sì della Cai

British Airways aspetterebbe il sì di Cai prima di uscire allo scoperto come potenziale partner nel salvataggio di Alitalia, secondo fonti industriali. Ma la compagnia area britannica replica con un «no comment» alle speculazioni e ipotesi del mercato:

novità: l'impegno di Cai ad attingere al bacino degli attuali precari (ma si parla anche di un'estensione della cassa integrazione per un anno ai vecchi precari); l'invarianza salariale per il personale di terra (saltata nel testo precedente) e più giorni di riposo; l'eliminazione della norma per la quale, dopo 3 giorni di malattia, gli assistenti di volo perdevano il salario. È probabile che la Cgil proponga un referendum fra i lavoratori sull'accordo. In serata i piloti di Anpac e Up, rassicurati dalla prospettiva certa di un'alleanza, sono andati a palazzo Chigi per trattare, chiedendo recuperi su retribuzione integrativa, carriere ed esuberi.

Quanto al partner straniero, ieri circolava l'ipotesi di un ingresso in Cai di British, Lufthansa ed Air France, insieme, per una quota complessiva del 40%. Un'idea senza precedenti in Europa, dove il meccanismo delle alleanze e la competizione ne rendono improbabile l'applicazione.

Oggi scade l'ultimatum dell'Enac (ente aviazione civile) all'Alitalia, ma il presidente Vito Riggio ha garantito i voli fino a lunedì grazie al meccanismo delle riprotezioni con altre compagnie. Il resto dipenderà dalla relazione che il commissario Fantozzi presenterà oggi all'Enac. Nel pomeriggio, ascoltato in Senato, Fantozzi, che ieri ha firmato gli stipendi di settembre, aveva anticipato che la relazione preparata avrebbe dato la situazione finanziaria come «gestibile nel breve» con l'adozione di misure di riduzione dei voli, dunque dei costi: «Una piccola morte annunciata». «Se Enac ritirerà la licenza, faremo ricorso al Tar» aveva detto. Ma se l'accordo ci sarà, Fantozzi potrà prospettare uno scenario di salvezza.

Antonella Baccaro